

EL CARACOL COMERCIAL CHILENO

Storia di un edificio obsoleto

EL CARACOL COMERCIAL CHILENO

Storia di un edificio obsoleto

Tesi scritta ed elaborada da Giulia Migliaccio

Master in

Architecture and Urban Design

Scuola

Architecture Urban Planning Construction
Engineering

A.A. 2020/2021

Relatore

Federico Deambrosis

Correlatori

Caterina Anna Bassoli
Andrea Gritti

Milano, Luglio 2021

POLITECNICO
MILANO 1863



Una ricerca scritta ed elaborata
da Giulia Migliaccio

Relatore: prof. F. De Ambrosis
Correlatori: proff. C. Bassoli e A. Gritti

Note alle immagini

Gran parte del materiale fotografico raccolto nella tesi si deve alle pubblicazioni di Mario Marchant e Liliana Simone.

Per il resto del materiale si è attribuito ogniqualvolta è stato possibile i rispettivi diritti d'autore.

In caso di errori o mancanze, si prega di contattare l'autore del libro per future ristampe.

Nota al lettore

La tesi, l'analisi storica e le riflessioni qui riportate sul tema del *Caracol Comercial chileno* sono il frutto dell'approfondimento di un percorso iniziato nel 2019 a Santiago presso la Universidad Pontificia Católica de Chile, nel contesto del programma di scambio di Doppia Laurea.

La ricerca ha avuto inizio all'interno di un laboratorio progettuale, il cui incarico iniziale è stato quello di ispezionare la capitale e riscontrare e interagire con quei luoghi contraddistinti da "più livelli di informazioni". Con queste parole si intendeva un insieme di aspetti sociali culturali ed economici che influissero nella conformazione dello spazio circostante, e dunque nella sfera architettonica.

Nel contesto di tale compito, e dell'esplorazione di una città nuova, la curiosità espressa verso il caracol comercial fu originata dallo stupore per lo stato di questo manufatto, totalmente discrepante fisicamente e concettualmente dal contesto in cui oggi si trova.

La mancata connessione fra i colori forti, le decorazioni kitsch, le vetrine fatiscenti, l'eccentrica rampa mutuata dal Guggenheim di New York con le caratteristiche di quel contesto che, ad esempio, in Avenida Providencia inizia gradualmente ad assumere le proprietà di

trasparenza e altezza dei grattacieli, furono solo le prime tra innumerevoli caratteristiche che mi fecero appassionare allo studio del *Caracol*.

Quest'ultimo si è rivelato non solo un curioso caso di architettura cilena, ma un testimone prezioso per capire la storia recente di questo paese, nonché gli scambi e le dinamiche proprie dell'architettura internazionale negli anni della guerra fredda.

La ricerca progettuale svolta dunque nel percorso di studi cileno prese come riferimento un caracol come caso studio, il Centro Comercial Madrid, generando tre alternative progettuali basate su un tema comune, ovvero l'obsolescenza come possibile strumento di lettura dell'edificio.

Nel processo recente di riprogettazione dell'impianto teorico e dei nuovi materiali, è stato tuttavia necessario includere, alla comprensione spaziale di questo manufatto, la sua componente storica che oggi risulta essere la parte preponderante della ricerca.

In questa tesi sarà il caracol comercial chileno a raccontare gli eventi della storia recente del Cile.

Prefazione

Italiano

I CCC chilenos sono edifici commerciali appartenenti ad una tipologia architettonica singolare, sorti, a parte poche eccezioni, unicamente nello stato del Cile tra il 1974 ed il 1982.

La ricerca legge questo evento architettonico contemporaneamente agli avvenimenti politici ed economici del paese: l'intervallo di tempo in cui sorgono i caracoles circoscrive il periodo più intenso e problematico della storia recente del Cile, che vede ai suoi inizi l'instaurazione della dittatura militare di Augusto Pinochet nel 1973 e si conclude con un principio di decadimento del regime, esordito in primo luogo con la crisi economica nel 1982 e conclusosi il 5 ottobre 1988 con il plebiscito nazionale cileno.

La storia di questo edificio, la sua nascita e diffusione come le sue proprietà architettoniche, estremamente particolari nel loro genere, sono profondamente connessi agli eventi sociali, politici ed economici instaurati direttamente o generati dalla dittatura. Tali meccanismi hanno portato al declino della tipologia, la cui crisi testimonia e simboleggia, ancora una volta, le regole del sistema neoliberale dello stato cileno.

Ad oggi il *Caracol Comercial* è tipologicamente obsoleto, eppure questo edificio si è appropriato di nuovi significati. L'analisi di tali cambiamenti dal 1973 ad oggi porta la tesi a considerare l'obsolescenza architettonica come paradigma in grado di designare nuovi significati simbolici e rinnovati bisogni della società contemporanea.

Inglese

The CCC *chilenos* are commercial buildings belonging to a singular architectural typology, which arose, with some few exceptions, only in the state of Chile between 1974 and 1982.

The research read this architectural event considering, at the same time, the political and economic events of the country: the interval of time in which the caracoles arise circumscribes the most intense and problematic period in the recent history of Chile, which sees the establishment of the military dictatorship of Augusto Pinochet in 1973 and ends with a principle of decay of the regime, which began in the first place with the economic crisis in 1982 and ended on 5 October 1988 with the Chilean national plebiscite.

The history of this building, its birth and diffusion as well as its architectural properties, extremely particular of their kind, are deeply connected to the social, political, and economic events established directly or generated by the dictatorship. These mechanisms have led to the decline of the typology, whose crisis testifies and symbolizes, once again, the rules of the neoliberal system of Chile.

To date, the *Caracol Comercial* is obsolete, yet this building has acquired new meanings. The analysis of the changes from 1973 to today leads the thesis to consider architectural obsolescence as a paradigm capable of designating new symbolic meanings and renewed needs of contemporary society.

Metodologia

La metodologia adoperata per l'elaborazione della ricerca sui Caracol Comercial Chilenos si articola in tre fasi distinte che, attraverso letture storiche economiche e architettoniche, hanno il compito di fornire un'analisi il più possibile esaustiva sul tema.

La ricerca si compone anzitutto di un'indagine teorica della storia dei CCC. Questa parte si articola secondo il seguente ordine:

- Una contestualizzazione generale dei CCC e le caratteristiche storiche ed architettoniche più emblematiche ad essi legati.
- L'indagine sulle tipologie architettoniche che hanno contribuito alla genesi dei CCC e che si distinguono essenzialmente in tipologie architettoniche commerciali e tipologie elicoidali.
- Una digressione sulla storia del Cile, dall'ascesa al potere di Allende nel 1970 sino alla conclusione della dittatura militare di Pinochet nel 1988 i cui avvenimenti politici, economici e sociali sono fortemente legati alla nascita, diffusione e forma dei CCC.
- L'indagine sulle ragioni del declino della tipologia dei CCC che vengono qui ricondotte all'obsolescenza tipologica degli edifici analizzati ed il loro superamento da parte dello Shopping Mall.
- L'analisi dell'obsolescenza dal punto di vista architettonico stabilendo che l'obsolescenza stessa in quanto paradigma della contemporaneità è in grado di sviluppare nuovi significati e individuare bisogni della

società trascurati.

La seconda parte della tesi è stata sviluppata tramite degli elaborati grafici che descrivono le caratteristiche urbane ed architettoniche dei CCC sorti a Santiago del Cile tra il 1974 ed il 1982. Questi si suddividono in diagrammi, elaborati architettonici in pianta che analizzano il contesto nel quale i caracoles nascono e metotno in evidenza le proprietà architettoniche dei manufatti in esame ed infine una raccolta fotografica dei loro interni. Tale sezione costituisce in definitiva un registro completo dei CCC, da poter consultare complementariamente alla lettura della ricerca teorica.

Infine, la terza parte è il risultato di un'elaborazione personale, grafica e progettuale, sul tema dell'obsolescenza tipologica. È importante sottolineare che gli elaborati grafici prodotti sono frutto di una ricerca ed il successivo ragionamento architettonico in termini concettuali. L'obsolescenza tipologica è qui trattata nello spettro di tre diverse possibilità percettive del paradigma stesso, che rispondono dunque a tre visioni possibili.

INDICE

El caracol comercial chileno	018
Santiago e i formati commerciali tradizionali	024
Riferimenti Elicoidali	034
Genesi	054
Una pianta atipica come soluzione alla crisi	056
1973: “El Caracol” ed il transfer statunitense	063
1979: Il Boom	081
Crisi	124
1982: il disincanto del miracolo cileno	126
L’arrivo del Mall	131
Obsolescenza tipologica	145
Obsolescenza come superamento alla crisi	154
Bibliografia	170

1.

**EL CARACOL
COMERCIAL CHILENO**

I *Caracoles* sono distribuiti nella città di Santiago in 26 diverse declinazioni formali ¹.

L'evoluzione tipologica, la singolare espressione dei progettisti, il contesto urbano come spazio di innesto di questi edifici sono alterazioni originate secondo una particolare intenzione, ovvero l'utilizzo simbolico dell'edificio a rampa elicoidale - esente fino a quel momento dall'architettura di tipo commerciale - e che trova il suo emblematico modello nel Guggenheim di New York progettato dall'architetto statunitense Frank Lloyd Wright nel 1943 ed inaugurato nel 1959 (fig.1-2).

Tutti i *Caracoles* di Santiago, nelle loro variazioni, possiedono infatti una caratteristica architettonica comune: una rampa ascendente che percorre un vuoto centrale. L'elemento della rampa è qui espediente per allacciare la strada commerciale pubblica ad un corpo edilizio privato collocato all'interno del lotto urbano. Il risultato è un edificio costituito da piccoli locali commerciali attorno ad un grande vuoto a tutta altezza (fig.3-4).

1. Il dato numerico si basa sui contenuti del lavoro svolto dall'architetto Mario Marchant e il fotografo Cristobal Plama per la mostra fotografica Espacio Continuo avvenuta a Santiago del Cile nel Luglio 2012, http://estudiopalma.cl/espacio_continuo.

2. L'aspra critica subita dai caracoles da parte degli ambienti accademici ha portato ad un riconoscimento della tipologia

Questo aspetto comune, come la funzione stabilita di natura commerciale, sono i dati che stabiliscono l'appartenenza di questo gruppo di edifici all'interno di una tipologia architettonica riconosciuta come tale solo di recente ².

Le ragioni della nascita di questo nuovo tipo architettonico unico al mondo sono connesse profondamente agli episodi storici avvenuti nel decennio degli anni '70. Pertanto, è necessario indagare le ragioni storiche che hanno portato alla concezione di questa tipologia, ma ancor prima è bene analizzare gli aspetti puramente architettonici che hanno portato a un'insolita ibridazione tra vecchi formati commerciali locali e esperienze formali effettuate al di fuori del paese.

solamente dopo diversi anni dalla conclusione di questa esperienza progettuale. A partire dal 2008 giovani ricercatori quali il gruppo DoCoPosMo e successivamente Sarovic e Marchant hanno rivalutato la riflessione teorica apportata dai caracoles come tappa fondamentale della storia dell'evoluzione dei luoghi del consumo cileni.



fig.1
Frank Lloyd Wright
Guggenheim Museum.
New York, 1943 - 1959

Archivio guggenheim.org

fig.2
Frank Lloyd Wright
Guggenheim Museum.
New York, 1943

Archivio guggenheim.org



fig. 3
Melvin Villarroel,
Eugenio Guzman
"El Caracol". Santiago, 1974.

Archivo melvinvillarroel.com

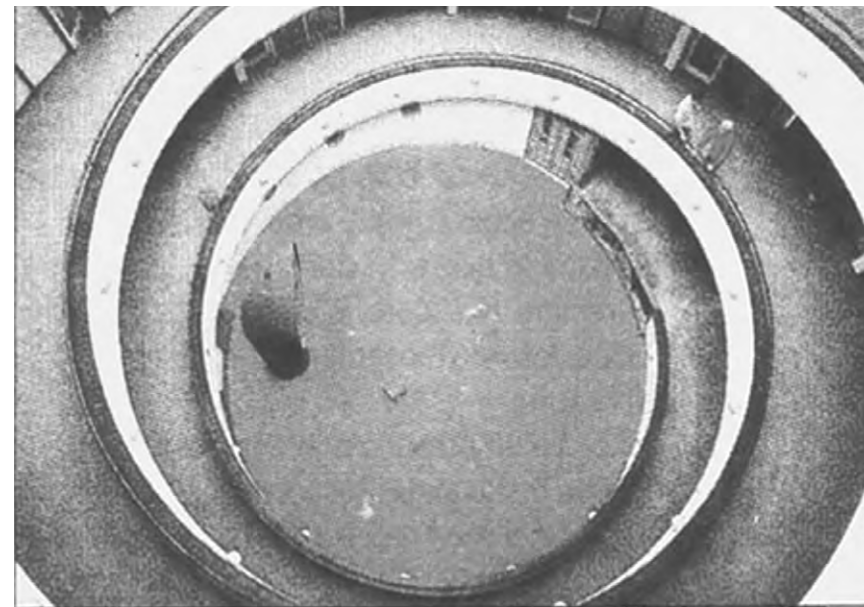


fig. 4
Melvin Villarroel,
Eugenio Guzman
"El Caracol". Santiago, 1974.

Archivo melvinvillarroel.com

1.1 SANTIAGO E I VECCHI FORMATI COMMERCIALI

Per approfondire le caratteristiche formali del caracol comercial cileno è necessario ripercorrere due circostanze specifiche all'interno della storia dei luoghi di consumi della città di Santiago. Entrambi i risultati architettonici saranno infatti fondamentali per la configurazione spaziale del caracol.

Si tratta anzitutto della prima tappa della rivoluzione commerciale santiaguina che avvenne negli anni che intercorrono tra il 1840 ed il 1870 e corrisponde all'avvento iniziale dei primi grandi negozi, chiamati "tiendas de novedades"³ e successivamente dei grandi magazzini (fig.5). Queste prime tipologie giocarono un ruolo determinante della modernizzazione del centro della capitale sudamericana, oltre che architetture progettate secondo le esperienze innovative dal punto di vista tipologico, urbanistico e tecnologico costruttivo fatte all'estero.⁴

3. Trad. propria: negozi di novità

4. Liliana de Simone, *Metamall: espacio urbano y consumo en la ciudad neoliberal chilena*. Santiago: RIL editores - Instituto de Estudios Urbanos y territoriales UC, 2015, p. 159.

5. Jaqueline Dussailant, *La «gran tienda». La mujer y la ropa hecha en la modernización de Wel comercio minorista (1880-1930)*. Tesi di dottorato della facoltà di storia della Pontificia Universidad Católica de Chile: 2004, p.106.

6. Walter Benjamin, come scrisse in "The Arcade Project", descriveva la galleria commerciale come "una nuova invenzione del lusso

La seconda tappa invece corrisponde, a partire dal 1879 al 1930, all'espansione e consolidamento del nuovo sistema di vendita al dettaglio associata alla nascita di un particolare e caratteristico stile di vita borghese legato al consumo di massa⁵. Questa fase storico-economica coincide, come dichiara José Rosas, con l'articolazione di gallerie pedonali che attraversavano gli isolati del centro della città (fig.6). Il "Boulevard"⁶ che tanto caratterizzava i rituali nascenti del consumo come attività di ozio nelle città europee nell'800, venne importato secondo una logica complementare a quella urbana ed edilizia associata all'attività del passeggio e del consumo nelle città sudamericane⁷. Nel caso di Santiago, la maggior parte di queste edificazioni si localizzano tutt'oggi, con le loro peculiarità, nel centro urbano e coincidono con la matrice progettuale e urbana stabilita nel XVI secolo: un ordine fortemente determinato dal modello morfologico della griglia, la cui geometria regolare ha

industriale, sono gallerie coperte di cristallo e rivestite di marmo che attraversano edifici interi, i cui proprietari si sono uniti per tali speculazioni. Ad entrambi i lati di queste gallerie, che ricevono la luce dall'alto, si allineano i negozi più eleganti di modo che un solo passaggio è una città, come un piccolo mondo". L'impressione percepita all'inizio del fenomeno suddetto continua ad avere una sua congruenza tutt'ora nei luoghi del consumo odierni.

7. José Rosas, Rodrigo Hidalgo. "El plan Brunner y las galerías del centro". *Interiores urbanos, Comercios, atravesos e imaginario de las galerías del centro de Santiago* a cura di Rodrigo Mora e Marcelo Vízcaíno. Santiago: RIL editores, 2016, p.31.

permesso attraverso i decenni la continua suddivisione del lotto urbano e contribuendo così all'innesto di nuove costruzioni⁸ (fig.7-8). Lo scopo di questi impianti fu quello di moltiplicare lo sviluppo delle vetrine offerte in un luogo coperto, protetto e climatizzato e ottenere una maggiore densificazione commerciale nel centro cittadino. Quest'aspetto di speculazione del suolo per garantire il maggior numero di metri quadrati destinati al commercio si protrasse senza dubbio nello sviluppo dei successivi stadi tipologici.

Importante dato che attesta il successo di tali tipologie prima dell'avvento del mall e decisivo nella formazione della geometria del *Caracol* è inoltre una progettazione urbanistica dei trasporti che, laddove l'infrastruttura poneva i propri punti nevralgici, generò nel tempo zone urbane di grande espansione commerciale. Entrambi i fenomeni svilupparono un sistema commerciale urbano fortemente legato alla condizione pedonale della città, dovuta alla bassissima motorizzazione della popolazione santiaguina⁹.

Il continuo processo espansivo della città di Santiago

8. José Rosas, Rodrigo Hidalgo. *"El plan Brunner y las galerías del centro". Interiores urbanos, Comercios, atraviesos e imaginario de las galerías del centro de Santiago* a cura di Rodrigo Mora e Marcelo Vizcaino. Santiago: RIL editores, 2016, p 34.

9. Liliana de Simone. *Metamall: espacio urbano y consumo en la ciudad neoliberal chilena*. Santiago: RIL editores - Instituto de Estudios Urbanos y territoriales UC, 2015.

iniziato negli anni '50 favorì mutazioni progettuali secondo le logiche locali di quanto descritto precedentemente. Il risultato fu una sperimentazione che portò anzitutto all'innesto nella trama urbana dei cosiddetti "patii commerciali"¹⁰ (fig.8-9) sino ad arrivare a quella del caracol comercial cileno come architettura ibrida tra galleria e grande magazzino, in grado di produrre l'estensione della strada commerciale in un circuito ascendente continuo.

10. Liliana de Simone, "CCC y otras especies en vía de extinción: la evolución del protomall en Santiago de Chile y su vigencia actual", *Revista bifurcaciones*, num. 10, 2012, p. 4.



fig. 5
Edificio de la Luz
Santiago, 1929.

Archivo enterreno.com



fig. 6
Galeria San Carlos
Santiago, 1890

Archivo memoriacilena.cl

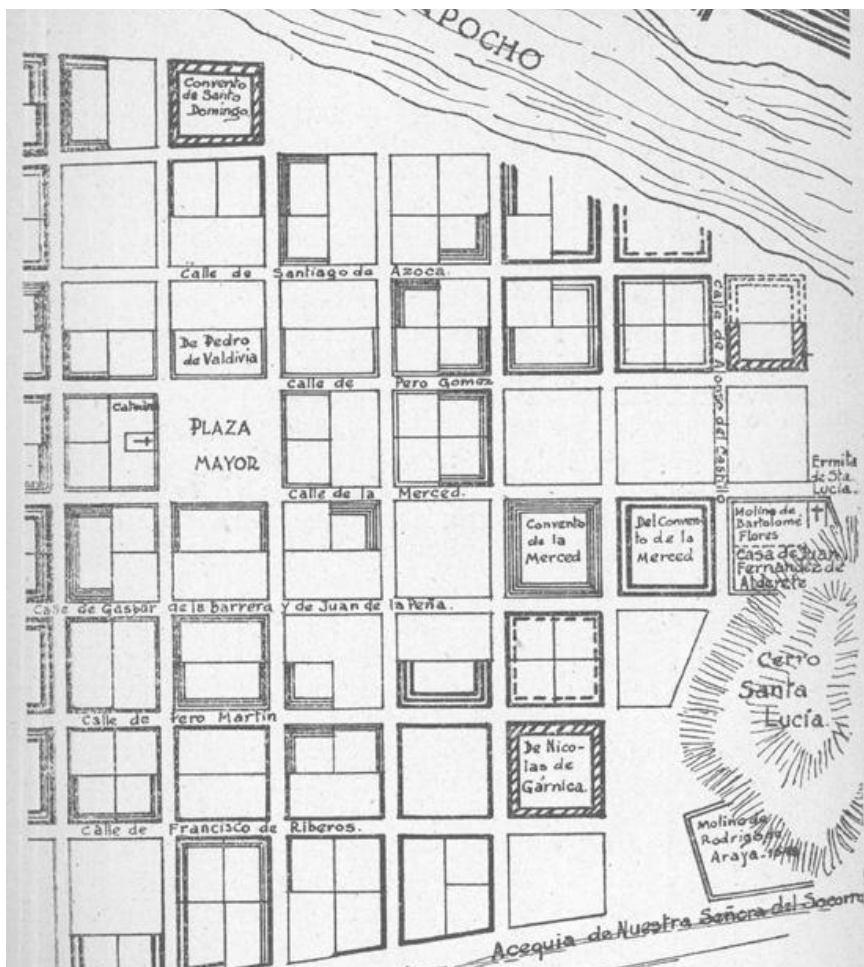


fig. 7
 Planimetria di Santiago Centro
 Santiago, 1552
 Archivio memmoriachilena.cl

fig. 8
 José Rosas
 Planimetria di Santiago Centro
 1970-1984



fig. 9
Jorge Aguirre
Patio Francisco Aguirre
Santiago, 1975

Archivo FADEU

fig. 10
Jorge Aguirre
Patio Francisco Aguirre
Santiago, 1975

Archivo FADEU

1.2 RIFERIMENTI ELICOIDALI

Il riferimento architettonico diretto dei *Caracoles Comerciales* al Guggenheim di F. L. Wright non è un episodio isolato ma va contestualizzato all'interno delle relazioni tra Cile ed USA.

Anzitutto bisogna menzionare l'influenza che i rapporti Cile - USA hanno avuto nei risvolti economici, sociali, culturali e quindi anche architettonici dagli anni '60. La storia politica ed economica sorta da questo legame, che verrà approfondita nel capitolo successivo, è il fattore più determinante della nascita del caracol.

Tuttavia, la narrazione della tipologia architettonica elicoidale chiarisce un tassello mancante del passaggio tra architettura museale ed architettura commerciale. A questo scopo è necessario citare, innanzitutto, la nuova condizione estetica sviluppata all'inizio del XX secolo e che il movimento moderno incorporò fra i suoi principi fondativi. È quella della velocità, incameramento del movimento all'interno della forma statica, che apporta l'avanguardia futurista italiana¹¹ (fig.11-12). Da Balla a Boccioni, e poi nel campo architettonico con Sant'Elia, questi principi permisero di rinnovare i concetti di

11. Riguardo l'influenza e la trasformazione del concetto di unità spaziale si rimanda alla lettura del libro *Avanguardie Storie del Novecento* dello storico dell'arte Mario de Micheli del 1959 e pubblicato dalla casa editrice Feltrinelli nelle sue successive ristampe.

spazio: i percorsi di rampe e di accelerazione continua attraverso la manipolazione plastica dello spazio furono lo strumento per offrire una percezione dello spazio in movimento, e non solo della sua contemplazione statica, del percorso museale¹². Contemporaneamente le creazioni di Sant'Elia proponevano grandi complessi come infrastrutture urbane, capaci di attivare lo spazio degli edifici a partire dai flussi e da una dimensione urbana nella quale la strada e i sistemi di trasporto si innestavano direttamente nelle strutture (fig.13).

Ricordiamo a questo proposito come il movimento continuo e l'esaltazione della macchina futuristi si videro materializzati nella costruzione dell'edificio Lingotto di Torino dall'ingegnere Mattè Trucco (fig.14-19). Progettato nel 1916, inaugurato nel 1923, l'edificio della fabbrica Fiat, basandosi sui principi Tayloristi e prendendo come riferimento le nuove fabbriche Ford, sviluppava l'utilizzo della rampa elicoidale come asse e strumento della propria produzione industriale. All'interno di un'infrastruttura composta da cinque piani, i primi pezzi venivano composti al piano terra e successivamente assemblati tramite una catena di montaggio ascendente.

12. Marcelo Sarovic, "CCC: Modernidad y crisis de un pasado reciente", rivista MasDeco, La Tercera, 2010.

L'automobile terminata, all'ultimo piano, veniva collaudata su una pista asfaltata lunga 400 metri sul tetto dell'edificio e riportata a livello strada.

Il Lingotto, che al momento della sua inaugurazione si caratterizzava per essere l'edificio più ampio d'Europa, si radica rapidamente nell'immaginario architettonico dell'epoca. Influenzando architetti come Le Corbusier o Moisej Ginzburg nella concezione delle loro megastrutture abitative, il Lingotto fu contemporaneamente, con grande probabilità, il riferimento estetico per un progetto architettonico che diede inizio alla storia della tipologia elicoidale in Cile¹³.

Jorge Aguirre, figura emblematica del movimento moderno in Cile, realizzò infatti come progetto di tesi presso l'università Cattolica nel 1934 il "Palacio de la Velocidad" (fig.15-16). Parte di un complesso urbanistico chiamato "Ciudad Mecánica", il palazzo si articolava attorno ad un grande vuoto elicoidale formato da una passerella. Questa, a differenza del Lingotto, introduce un concetto nuovo, quello della spettacolarizzazione del "caracol" attraverso una promenade pedonale,

enfaticizzando quella visibilità interna dello spazio che Aguirre poi ripropose, in chiave alternativa, nei suoi progetti postumi.

L'operato di questo architetto rappresenta un particolare punto di inflessione dal quale è possibile stabilire quella connessione mancata tra progetto museale e commerciale. Non sappiamo se Villarroel e Guzman, progettisti del primo CCC, fossero a conoscenza del progetto di tesi di Aguirre, ma senz'altro intradaronò quel concetto iniziale del vuoto come spettacolo che proprio Aguirre propose successivamente, a partire dagli anni '60 e per la prima volta in Cile, in una serie di spazi commerciali all'interno della città di Santiago (fig.21).

All'interno del racconto sulla rampa non possiamo non citare Le Corbusier, grazie al quale l'elemento architettonico suddetto entrò a far parte dell'immaginario architettonico nella prima metà del XX secolo in una chiave totalmente inedita. Oltre alla famigerata Ville Savoye del 1928, ricordiamo il palazzo Centrosjuz (fig.17) costruito a Mosca nel 1936 ed ancora l'emblematico

13. Liliana de Simone, "CCC y otras especies en vía de extinción: la evolución del protomall en Santiago de Chile y su vigencia actual", Revista bifurcaciones, num. 10, 2012, p. 10.

progetto del '29 per la sede del Mondaneum a Ginevra (fig.18): un museo piramidale articolato su rampa.

Stabilita una possibile connessione museo - luogo di consumo, è necessario citare altri due esempi emblematici concepiti e costruiti in sud America.

Il primo è ancora una volta in territorio cileno. Costruito fra il 1939 ed il 1942, il Mausoleo Italiano all'interno del complesso del Cimitero Generale di Santiago ad opera di Francisco Brugnoli. Di pianta rettangolare, l'edificio alto sette piani viene percorso da una rampa come accesso ai loculi (fig.20). Brugnoli, in seguito all'esperimento, scriverà nel '54 "Los Edificios en Espiral" nel quale proporrà l'idea di circolazione inclinata come strumento per densificare alternativamente all'estensione orizzontale della città o la ripetizione modulare verticale¹⁴. È interessante notare che l'idea dell'inclinazione come elemento progettuale urbano sia stato concepito quasi contemporaneamente sia in Cile che in Europa: dieci anni dopo gli architetti e teorici Paul Virilio e Claude Parent elaboreranno il manifesto della "Città Obliqua", che sebbene in chiave più utopica e critica, propone anch'essa un'alternativa

14. Javiera González Zarzar, *A retroactive theorem for the "Caracoles": the geometry of inflation*, Trondheim, 2020, p. 3.

alla crescita verticale delle città.

Per ultimo citiamo il caso importante dell'"Helicoide de la Roca Tarpeya", costruito dagli architetti Romero, Bornhost e Neuberger a Caracas tra il 1953 e il 1954, ma mai concluso (fig.22). Si tratta di un complesso di scala monumentale, che sviluppa un centro commerciale a ridosso della collina Tarpeya. Questo progetto fu concepito come Edificio-territorio la cui grande dimensione serviva attraverso una doppia rampa spirale a ospitare i locali commerciali, i parcheggi, accompagnato da sistema di percorrenza che integrava due differenti velocità: quella del pedone presso le vetrine dei locali, e quella del traffico urbano¹⁵.

Le suddette referenze che incrociano lo spazio espositivo e lo spazio del consumo si interconnettono nell'origine di un edificio tutto cileno. Il caracol comercial sarà il risultato finale, come impianto unico, della coniugazione tra gli archetipi del museo e del centro commerciale che, prima della sua decadenza, fu in grado di instaurare il sistema di produzione e consumo massivo all'interno di un complesso basato sulla moltiplicazione visuale di prodotti e persone¹⁶.

15. José Rosas, Iván González. "El Helicoide de Caracas". Revista ARQ 52, 2002.

16. Liliana de Simone, "CCC y otras especies en vía de extinción: la evolución del protomall en Santiago de Chile y su vigencia actual", Revista bifurcaciones, num. 10, 2012, p. 11.



fig. 11
Giacomo Balla
Espansione dinamica + velocità
1913

artsandculture.google.com



fig. 12
Umberto Boccioni
La città che sale
1910

artsandculture.google.com

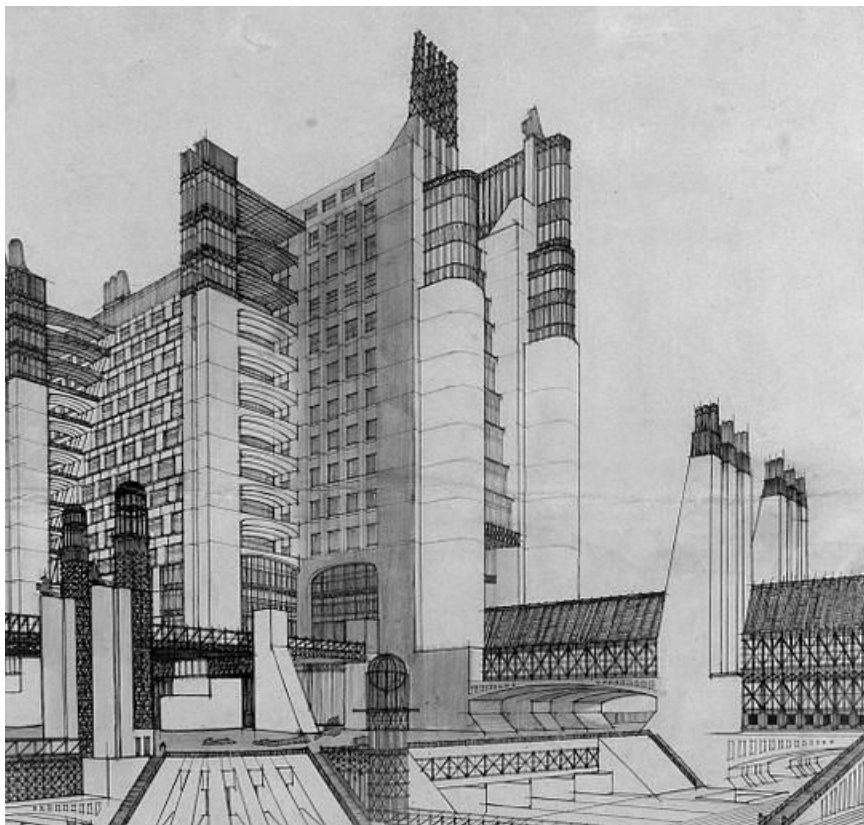


fig. 13
Antonio Sant'Elia
Progetto per città futurista
1914



fig. 14
Mattè Trucco
Stabilimento industriale Lingotto
Torino, 1923

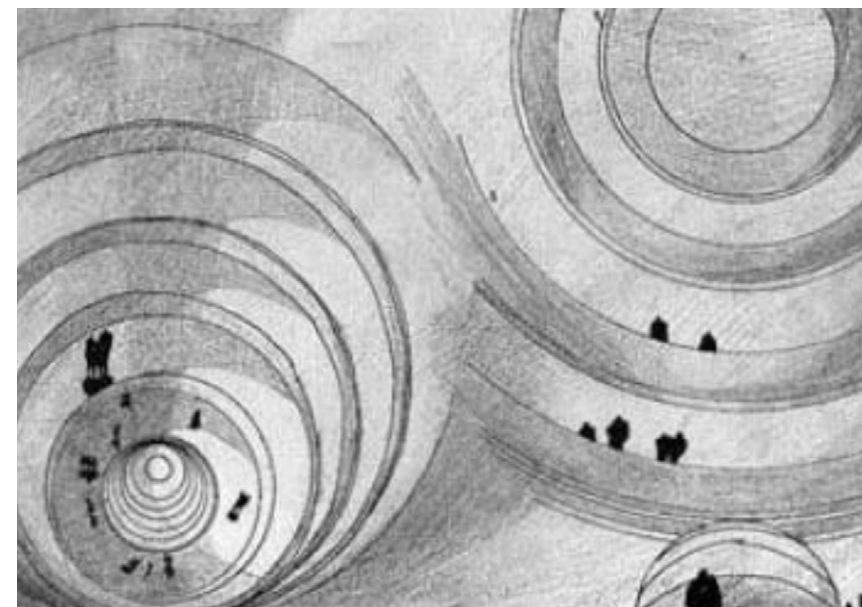
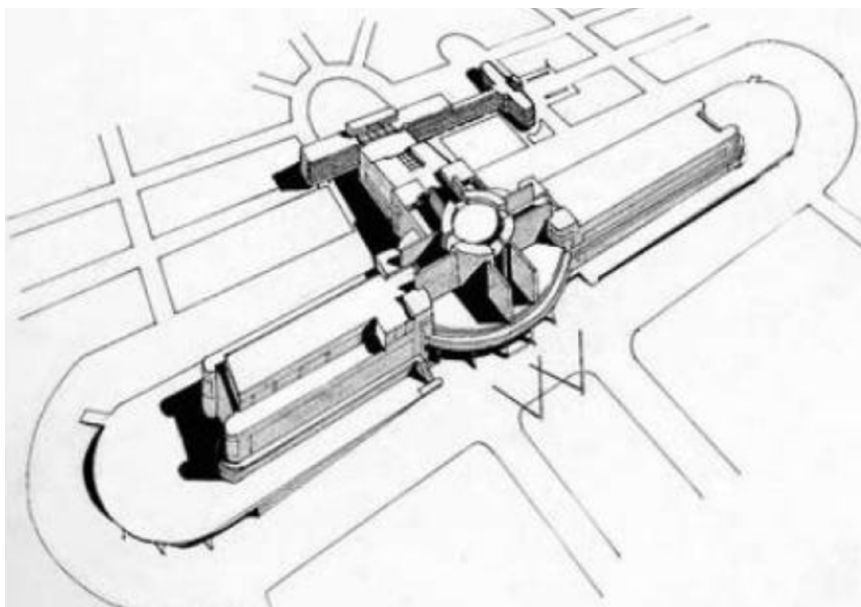


fig. 15
Jorge Aguirre
Sezione del Progetto di tesi
Ciudad Mecanica: Palacio de la Velocidad
1934

Revista Aoa, n° 19.

fig. 16
Jorge Aguirre
Sezione del Progetto di tesi
Ciudad Mecanica: Palacio de la Velocidad
1934

Revista Aoa, n° 19.



fig. 17
 Le Corbusier
Centrosjuz
 Mosca, 1929 - 1933

divisare.com

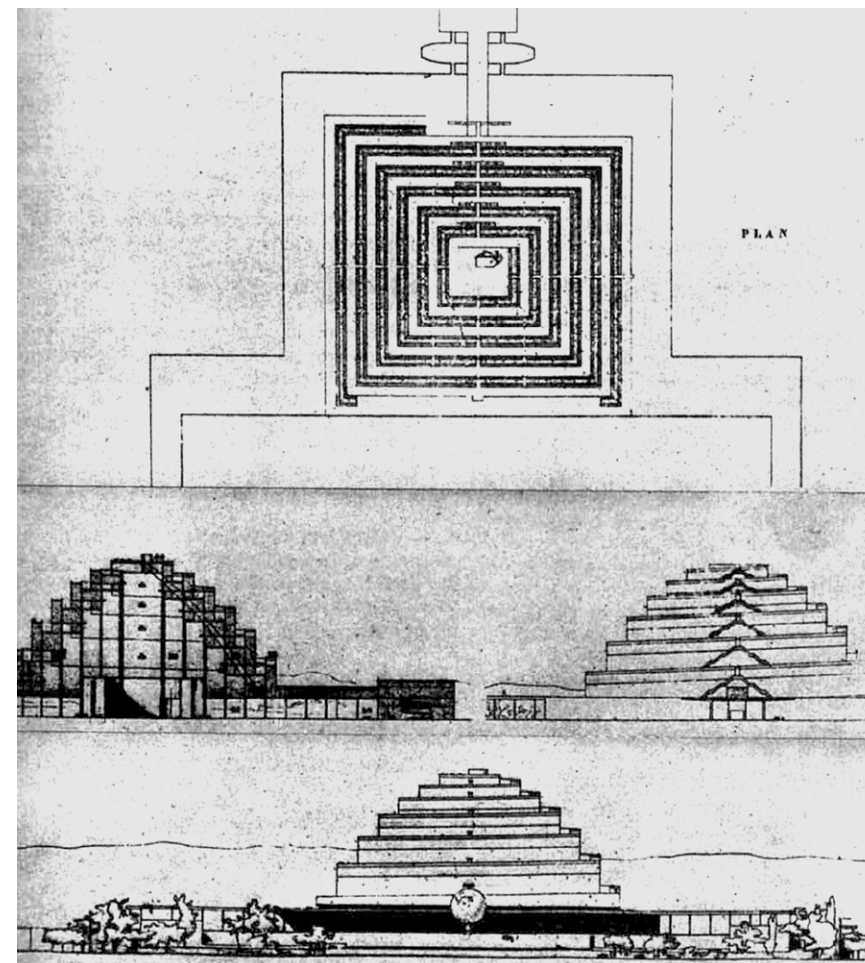


fig. 18
 Le Corbusier, Paul Otlet
Progetto per il Mondaneum
 1929



fig. 19
Mattè Trucco
Stabilimento industriale Lingotto
Torino, 1923



fig. 20
Francisco Brugnoli
Mausoleo Italiano, Cimitero Generale
Santiago, 1942



fig. 21
Jorge Aguirre
Edificio Santiago Centro, entrada.
Santiago, 1963-1980

Revista Aoa, n° 19.

fig. 22
Romero, Bornhost e Neuberger
Helicoide de la Roca Tarpeya
Caracas, 1954

2.

GENESI

Il fenomeno della nascita e diffusione del *Caracol Comercial cileno* appare estremamente significativo se lo si contestualizza all'interno di un momento storico critico del Cile. La narrazione di questa architettura, infatti, nella progettazione come nella produzione di significati, è intensamente connessa ai drastici cambiamenti della storia del paese degli anni '70 e, proprio a causa del suo carattere contemporaneo e quindi alle tante e diverse opinioni che suscita come manufatto legato ad una condizione di criticità recenti, sta iniziando solamente ora a ricevere la dovuta considerazione all'interno della disciplina architettonica.

I *Caracoles* nascono infatti contemporaneamente alla dittatura di Augusto Pinochet, instaurata l'11 Settembre del 1973. All'interno dell'evoluzione dei luoghi di consumo del Cile, queste architetture inconsuete marcano un singolare punto di inflessione, rappresentato, tuttavia, da una brutale rottura della storia del paese e da profondi cambiamenti politici, economici, sociali. Comprendere la geometria di questi manufatti è anche ripercorrere la storia recente del Cile. Si potrebbe però anche dire il contrario, ovvero che i CCC sono fonte di

testimonianza di una società segnata da un profondo cambiamento.

Alla luce di queste considerazioni il seguente capitolo riporta l'intreccio tra gli avvenimenti politici di quegli anni e le ragioni dell'avvento dei CCC.

2.1 UNA PIANTA ATIPICA COME SOLUZIONE ALLA CRISI

L'inaugurazione nel 1974 del primo CCC anticipò il consolidamento posteriore del neoliberalismo e delle ripercussioni urbanistiche di questo sulla città. Attraverso una estesa propaganda il caracol fu percepito, prima che come luogo di consumo, come una costruzione sociale simbolica¹⁸ di quel "progresso" profondamente neoliberale proposto dalla visione elitaria della giunta militare appena installatasi al potere¹⁹.

E tuttavia è importante mettere in evidenza come i Caracoles non solo nacquero in un momento di stravolgimento sociale, a causa ovviamente del golpe, ma anche in un momento di profonda crisi economica del paese iniziata durante il governo comunista di Salvador Allende a causa dell'ostracismo politico ed economico da parte di molti paesi filo-nordamericani. Allende infatti, eletto presidente il 24 ottobre del 1970 con il 36% dei suffragi, dovette affrontare la dura

18. Cfr. L. de Simone, "CCC y otras especies en vía de extinción: la evolución del protomall en Santiago de Chile y su vigencia actual", *Revista bifurcaciones*, num. 10, 2012, p. 1.

19. Sono tante le fonti che narrano del Cile di Salvador Allende e degli anni terribili che seguirono il golpe militare. Nella mia esperienza cilena prima, come studentessa della PUC, e nella stesura di questa tesi sono stati fondamentali per la mia comprensione: "Las Venas Abierta de la America Latina" di B. Solano, "Missing", film diretto da Costa Gavras, "Santiago Italia", documentario diretto da Nanni Moretti, il film "No. I giorni dell'arcobaleno", diretto da P. Larrain. A chiunque volesse interessarsi della storia di quegli anni riguardo il Sudamerica e il Cile rimando a tali fonti.

20. In economia, una distorsione è una condizione che

avversione del governo statunitense che, assieme ai ricchi imprenditori locali, avevano maturato forti interessi economici nel territorio cileno. Del resto le riforme socialiste promosse sin da subito dal governo della Unidad Popular miravano alla nazionalizzazione delle risorse economiche principali del paese. Tra le più importanti le riserve minerarie, soprattutto del rame (detenute dalle imprese Anaconda e Kennecott), ed il settore delle telecomunicazioni (della ITT), i cui ricavi andavano ad imprese private soprattutto straniere che sino a quel momento avevano goduto di un bene economico senza contribuire al paese. Ciò provocò un'immensa fuga di capitali esteri, il blocco di numerose attività economiche ed un'inflazione che si sarebbe innalzata negli anni a seguire. Questo aspetto è fondamentale per capire come mai i CCC si possono ritenere il frutto di politiche economiche di rilancio promosse dal dittatore Pinochet.

genera inefficienza economica, interferendo di conseguenza con la massimizzazione del "benessere sociale" quando gli agenti economici massimizzano il proprio benessere.

Alan Deardorff. Distortion, Deardorff's Glossary of International Economics: <http://www-personal.umich.edu/~alandedar/glossary/d.html#distortion>

21. Armando de Ramón. *Historia de Chile. Desde la invasión incaica hasta nuestros días*. Santiago de Chile: Catalonia, 2015. P. 264

22. Si tratta de "El Caracol", oggi "Caracol Los Leones", costruito nel 1974

23. Con il nome di Chicago Boys vennero identificati i componenti di quel gruppo di economisti latinoamericani la cui maggioranza studiò presso l'università di Chicago, aderendo alla scuola neoliberista di Milton Friedman.

Successivamente al golpe militare del 1973 le prime misure di tipo economico ebbero come obiettivo l'eliminazione della distorsione dei prezzi²⁰. Questo atto venne espletato procedendo anzitutto alla devoluzione del totale controllo delle imprese, oggetto di intervento da parte del governo di Allende, ai loro proprietari. La devoluzione del controllo significò la concessione totale della garanzia alla proprietà privata, un gesto che ebbe anche come primo fine quello di stimolare l'iniziativa dei singoli impresari²¹.

A tale proposito non va trascurato il fatto che durante i primi anni della dittatura, e quindi gli stessi della nascita del primo *Caracol*²², inaugurato nel 1974, il potere militare insistette nel mantenere la direzione dell'economia del paese e relegando ancora ad un ruolo marginale i Chicago Boys²³, i cui piani di recupero economico furono approvati solo nel 1975²⁴. Ciò estese gli effetti della crisi già iniziata durante il periodo della Unidad Popular: nel 1975 il livello della disoccupazione era cresciuto, dall'inizio della dittatura, del 16%, con una diminuzione dei salari reali e l'inflazione pari al 343,3%²⁵. Tali eventi dimostrano come mai la diffusione

24. Armando de Ramón. *Historia de Chile. Desde la invasión incaica hasta nuestros días*. Santiago de Chile: Catalonia, 2015. P. 265.

25. Ibidem.

26. In spagnolo: "*Unidad de Costos de Construcción*".

27. La UF o CLF è l'acronimo di "Unidad de Fomento", unità finanziaria usata in Chile che permette la regolazione della moneta secondo l'inflazione.

dei CCC esplose solamente 3 anni dopo, in un momento durante il quale l'economia del paese iniziò generalmente a migliorare.

Lo stesso Osvaldo Fuenzalida, finanziatore del primo Caracol, testimonia la difficoltà dell'impresa durante quegli anni:

"Quando il caracol fu iniziato, il mercato delle costruzioni era paralizzato. Abbiamo dovuto persino inventare il Prezzo Unitario di Costruzione²⁶. Non c'era l'UF²⁷, e nessuno sapeva quanto quello che costruiva sarebbe costato. Avevamo un'inflazione annuale pari al 400%, e il materiale da costruzione poteva aumentare di valore del 40% nel giro di un mese."

Parallelamente all'istaurazione della politica neoliberalista, l'ascesa dei caracoles fu beneficiata dalla politica urbana istituita dal regime di Pinochet in una prima fase, tra il 1974 ed il 1979, che sospendeva i confini della città affinché il suolo urbano, considerato una risorsa scarsa, potesse intensificarsi e congestionarsi. Tale atto ebbe come risultato l'accrescimento del valore

28. Mario Marchant. *Los CCC de Santiago: Arqueología de una "nueva" tipología arquitectónica*.

Articolo recuperato da <https://docplayer.es/10646717-Los-caracoles-comerciales-de-santiago-arqueologia-de-una-nueva-tipologia-arquitectonica.html>, p. 3

di suolo. In questo contesto la tipologia dei CCC, la cui forma è dettata dalla estensione della circolazione pedonale della strada in altezza per mezzo di una spirale, appariva un progetto, seppur rischioso da applicare durante un periodo di crisi del paese, ingegnoso per gli investitori immobiliari in un'ottica di moltiplicazione e intensificazione del valore del suolo urbano²⁸.

L'estensione in altezza di un'architettura che deriva i propri presupposti formali dal modello della galleria commerciale era frutto di una progettazione complementare che minimizzava notevolmente lo spazio dei singoli locali. Questo disegno è frutto di un'intenzione speculativa che, ricordiamo, si riferiva ad una storia commerciale della città di Santiago basata, ancora in quegli anni, su un mercato al dettaglio e di piccoli imprenditori²⁹, un contesto che sarebbe cambiato di lì a pochi anni proprio a causa della politica economica neoliberista che il regime propugnava.

Il processo di liberalizzazione del mercato del suolo

29. Liliana de Simone. *Metamall: espacio urbano y consumo en la ciudad neoliberal chilena*. Santiago: RIL editores - Instituto de Estudios Urbanos y territoriales UC, 2015, p. 334.

30. Javiera González Zarzar, *A retroactive theorem for the "Caracoles": the geometry of inflation*, Trondheim, 2020.

31. Armando de Ramón. *Historia de Chile. Desde la invasión incaica hasta nuestros días*. Santiago de Chile: Catalonia, 2015, pp. 185 - 200.

permise dunque ad un corpo di progettisti dell'epoca di sperimentare i più svariati modelli di infrastrutture commerciali e prototipi tipologici, ed al contempo l'inventiva di un "atypical plan"³⁰ come quella del caracol riusciva a creare un nuovo schema di profitto elaborando una forma architettonica completamente opposta a quella della pianta libera.

Il *Caracol Comercial chileno* sarebbe diventato, anche se per poco, diagnosi e soluzione all'inflazione.

1973: "EL CARACOL" E IL TRANSFER STATUNITENSE

2.2

Il primo caracol, “El caracol”, fu frutto di una collaborazione fra l’investitore immobiliare Osvaldo Fuenzalida e gli architetti Melvin Villarroel e Eugenio Guzmán. “El Caracol” è l’edificio la cui forma architettonica discende direttamente dal Guggenheim di New York, e il prototipo tipologico che darà vita alla serie di 26 edifici santiaguini che da questo varieranno il loro assetto formale. L’iniziativa di un progetto così inedito proviene da un evento alquanto semplice e puntuale, ma che ha una sua ragione indiretta nel rapporto profondo che Cile e Stati Uniti intrattengono a partire dagli anni ‘60³¹.

È ormai nota la profonda influenza che ebbero gli Stati Uniti all’interno della politica cilena di quegli anni. Dal momento in cui fu reso pubblico il documento “Covert Action in Chile 1963 - 1973” emanato dal comitato per lo Studio delle Operazioni Governative Statunitensi³², vennero chiariti gli sforzi del governo nordamericano per boicottare l’ascesa al potere di Salvador Allende, e dunque volta a tutelare l’establishment in quei paesi sudamericani in cui l’influenza comunista era ritenuta

32. Staff report of the select committee to study governmental operations in respect to intelligence activities, Covert Action in Chile 1963-1973. Washington: US government printing office, 1975. <https://ia803203.us.archive.org/26/items/Covert-Action-In-Chile-1963-1973/94chile.pdf>

troppo influente³³. L'iniziativa, intrapresa dal presidente Nixon e il primo ministro Kissinger, si esplicava, nel contesto di un percorso iniziale chiamato "Track I", a un'intensificazione della pressione sulla debole economia cilena, combinata ad azioni di propaganda e al sostegno a uomini politici cileni vicini agli Stati Uniti³⁴ (fig.23-24-25). Le azioni finanziate coprirono un largo spettro, dalla semplice manipolazione propagandistica della stampa, al sostegno su grande scala dei partiti cileni, ai sondaggi di opinione pubblica all'appoggio di un possibile colpo di stato³⁵. Quando il primo tentativo di un colpo di stato fallì nel '70 e Allende fu nominato presidente, gli incentivi statunitensi ai media, ai partiti politici di opposizione, alle organizzazioni del settore privato furono complessivamente di otto milioni³⁶.

L'azione di propaganda, fu l'attività più estesa temporalmente, e si trattò nel suo complesso di una pressione da parte della CIA alle diverse organizzazioni

33. L'operazione governativa statunitense del Piano Condor coinvolse Cile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Bolivia, Brasile e Perù.

34. Mario del Pero, *"Cia e covert operation nella politica estera americana del secondo dopoguerra"*, Italia Contemporanea, num. 205, 1996, p. 710.

35. Staff report of the select committee to study governmental operations in respect to intelligence activities, *Covert Action in Chile 1963-1973*. Washington: U.S government printing office, 1975, p. 6.

36. Ibidem.

37. Staff report of the select committee to study governmental operations in respect to intelligence activities, *Covert Action in Chile 1963-1973*. Washington: U.S government printing office, 1975, p. 7.

mediatiche nello scrivere, o pubblicare direttamente, gli articoli richiesti³⁷. L'attività ha incluso anche vari episodi di falsa propaganda: il caso più emblematico è quello avvenuto all'indomani delle elezioni del 1970 in cui questo espediente fu utilizzato per seminare discordia tra i comunisti ed i socialisti, e tra la confederazione nazionale del lavoro e quella del partito comunista³⁸. Inoltre, gli organi di stampa di destra provocarono, nel complesso dell'attività propagandistica, una corsa alle banche, l'interruzione degli investimenti, delle costruzioni e una grande fuga di capitali. Il tutto generò una caduta importante della borsa³⁹.

Oltre ad un'operazione propagandistica puntuale, la CIA fu solita sovvenzionare direttamente vari media cileni simpatizzanti della destra, talvolta fondandone alcuni. Senza dubbio il finanziamento più grande e probabilmente più significativo fu quello di cui beneficiò il quotidiano *El Mercurio*, principale giornale cileno, sotto il governo di Allende⁴⁰ (fig.30).

38. Ibidem.

39. Armando de Ramón. *Historia de Chile. Desde la invasión incaica hasta nuestros días*. Santiago de Chile: Catalonia, 2015, pp. 185 - 200.

40. Il "40 Committe", ovvero la sottocommissione del National Security Council, autorizzò il 9 settembre 1971 il pagamento di 700.000 \$ a *El Mercurio*, ed ancora un altro l'11 aprile 1972 di 965.000 \$. Un memorandum della CIA conclude che *El Mercurio* giocò un ruolo massiccio nel porre delle basi al golpe del 1973.

Staff report of the select committee to study governmental operations in respect to intelligence activities, *Covert Action in Chile 1963-1973*. Washington: U.S government printing office, 1975, p.8

Intaleclimanonpossiamoescluderecomeleclassimedio-alte del Paese, profondamente lontane ideologicamente dal resto della popolazione, avrebbero visto negli Stati Uniti un modello di riferimento, e successivamente, in alcuni casi, legittimato il colpo di stato del 1973. Per questi motivi, una volta avvenuto il golpe militare, il governo che ne risultò, nato con fortissimi legami con lo stato nordamericano, istituì politiche fortemente neoliberali, sulla scia dell'economista statunitense Milton Friedman e i suoi alunni, i Chicago Boys (fig.27-28), ed ebbe fin da subito l'appoggio della classe alto borghese nonché un profondo ruolo nello stravolgimento della visione ideologica e sociale di tutto il paese.

“*El Caracol*” venne progettato nel 1973, in seguito dunque a tali vicende.

Come racconta Liliana de Simone nell'articolo “Caracoles Comerciales y otras especies en vía de extinción: la evolución del protomall en Santiago de Chile y su vigencia actual”, Osvaldo Fuenzalida, già attivo sul mercato immobiliare di Santiago dagli anni '50, in seguito ad un viaggio negli Stati Uniti

41. Liliana de Simone, “Caracoles comerciales y otras especies en vía de extinción: la evolución del protomall en Santiago de Chile y su vigencia actual”, Revista bifurcaciones, num. 10, 2012, p. 6.

tornò sorpreso dalla versatilità spaziale del museo newyorkese progettato da Frank Lloyd Wright. Tale entusiasmo sfociò nell'intenzione di importare il modello statunitense in Cile. Fuenzalida contattò quindi Villarroel, già noto negli anni '60 per i suoi esperimenti progettuali alla ricerca di un'architettura plastica⁴¹. Il risultato di tale commistione fra forma elicoidale e nuova funzione ebbe successo: El Caracol divenne un cardine della vita sociale, soprattutto giovanile, di Santiago nei primi anni '70, dove boutique di alta moda importate dall'Europa attraevano la classe alta di Santiago attorno al rituale, che iniziava a delinearsi solo allora in Cile, del consumo come attività di ozio.

La testimonianza di tale fenomeno viene riportata esaustivamente nelle preziose immagini che la serie documentaristica francese “Temps Present” mandò in onda nel 1977⁴². Il racconto vergeva sulla frattura della società cilena all'indomani del golpe, testimoniando la sempre più divergente condizione economica fra classi. Da qui la trasmissione delle condizioni de “El Caracol” durante un sabato mattina: immersa nella musica pop anglosassone ad alto volume, una folla di consumatori

42. Temp Present, Chili, ordre, travaille et obeissance, 1977. <https://www.rts.ch/play/tv/temps-present/video/chili-ordre-travail-et-obeissance?url=urn:rt:video:537662>.

Il *Caracol* si dimostra essere l'architettura che, prima ancora dei corridoi del mall, fu in grado di capitalizzare il vuoto, attraverso le sembianze, non dichiarate, di un panottico commerciale.



fig. 23
 Manifesto della rivista Punto Final
 8 Dicembre 1970
 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli



fig. 24
 Manifesto della rivista Punto Final
 8 Dicembre 1970
 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli



fig. 25

Vignetta tratta dalla rivista *Alternativa*
La CIA en America Latina
 1975

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli



fig. 26

Vignetta tratta dalla rivista *Punto Final*
Libertad de Informacion

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli



fig. 27
Incontro fra Augusto Pinochet e
Milton Friedman. 1975
Archivio del quotidiano La Tercera



fig. 28
I Chicago Boys

Archivio del quotidiano La Tercera



fig. 29
Incontro fra Augusto Pinochet e Henry Kissinger. 1976

Archivo General Histórico del Ministerio de Relaciones Exteriores



Il quotidiano cileno pomeridiano *La Segunda*, proprietà di *El Mercurio*, negava le violazioni ai diritti umani del regime.

fig. 30
Prima pagina del quotidiano "La Segunda"
"No hay tales desaparecidos"
9 febbraio 1977



fig. 31
El Caracol
1977

Documentario "Temp Present"



fig. 32
El Caracol
1977

Documentario "Temp Present"

1979: IL BOOM

2.3

Negli anni '79 e l'80 la costruzione dei CCC ebbe il suo picco massimo.

Oswaldo Fuenzalida fu il primo a replicare l'esperimento, questa volta collaborando con un team di nuovi architetti: il gruppo formato da Sergio Larrain Garcia Moreno, Ignacio Covarrubias, Jorge Swinburn progettò assieme all'imprenditore 7 dei 24 caracoles della metropoli. Né Guzmán né Villarroel replicarono invece lo schema, anche se Villarroel approfondì il concetto di vuoto come catalizzatore sociale e della "architettura dell'ozio"⁴³ che traspose poi nella progettazione di numerosi resorts in Spagna.

Il boom della tipologia fu complementare, oltre che alla liberalizzazione del suolo urbano, anche ad un'operazione infrastrutturale della città di Santiago. La maggior parte dei Caracoles sorsero sulla scia della prima linea metropolitana, che connetteva la città da ovest ad est, e quindi il centro cittadino ai nuovi quartieri residenziali della classe alta. L'asse stradale di Avenida Providencia divenne un nuovo centro commerciale urbano, nel quale vennero impiantati, oltre ad altre tipologie commerciali quali gallerie e piccoli magazzini,

⁴³. Liliana de Simone, "CCC y otras especies en vía de extinción: la evolución del protomall en Santiago de Chile y su vigencia actual", Revista bifurcaciones, num. 10, 2012.

nove caracoles.

Iniziato il decennio degli '80 la articolazione di queste tipologie si sviluppò all'interno di un contesto di espansione del capitale⁴⁴, per il quale coronò assi alternativi a quello ovest - est. La linea 2 della metropolitana motivò dunque la costruzione, ancora da parte di Fuenzalida, della "Estacion Ovalle" (fig.36 e 42), il cui assetto articolava un terminale di bus ad un *caracol commercial*⁴⁵.

Il successo del fenomeno portò alla costruzione di *Caracol* anche in città di provincia, come Curicó, Ranacagua, Talca, La Serena, Valparaíso e Vina del Mar, per un totale di 44 esemplari in Cile⁴⁶. Concepiti come simbolo della modernità, i CCC venivano percepiti dai visitatori "come l'avvento del libero consumo in chiave decentralizzatrice"⁴⁷.

La diffusione esplosiva di questa tipologia spinse anche gli architetti del "Dos Caracoles" (fig.43 e 45) Garcia-Moreno, Covarrubias, Swinburn a proporre lo stesso

modello nella città di Miami, all'angolo tra E Flager Street e SE 3rd Ave. L'idea fu respinta e l'edificio non fu mai costruito⁴⁸ (fig.46).

Una sperimentazione formale variegata ebbe dunque inizio a partire dal Caracol Los Leones, con la progettazione di edifici commerciali ad impianto circolare, quadrato, rettangolare, o con il raddoppiamento della circolazione conformi a tali formati, in modo tale che si potesse salire e scendere senza mai passare dallo stesso punto dell'edificio. Questa apoteosi sperimentale ebbe come suo apice la progettazione nel 1979 del Caracol "Piramide del Sol" (fig. 47-48), un'icona del kitsch locale diventata fin da subito oggetto di discussione all'interno degli ambienti architettonici e accademici.

Il riferimento all'architettura azteca esteriore come del disegno interno provocò, in un contesto di interventi immobiliari decontestualizzati degli anni successivi, una diffusa avversione per un'architettura fortemente commercializzata, basata sulla massima rendita del

44. Liliana de Simone, *Metamall: espacio urbano y consumo en la ciudad neoliberal chilena*. Santiago: RIL editores - Instituto de Estudios Urbanos y territoriales UC, 2015, p. 134.

45. Liliana de Simone, "CCC y otras especies en vía de extinción: la evolución del protomall en Santiago de Chile y su vigencia actual", *Revista bifurcaciones*, num. 10, 2012, p. 7.

46. Javiera González Zarzar, *A retroactive theorem for the*

"Caracoles": *the geometry of inflation*, Trondheim, 2020, p. 7

47. Liliana de Simone, "CCC y otras especies en vía de extinción: la evolución del protomall en Santiago de Chile y su vigencia actual", *Revista bifurcaciones*, num. 10, 2012, p. 1.

48. Javiera González Zarzar, *A retroactive theorem for the "Caracoles": the geometry of inflation*, Trondheim, 2020.

suolo pubblico ed avulsa dalla città e dalle sue regole stratificate nella storia⁴⁹. Furono in particolar modo le riviste di architettura AUCA e ARS a costituire una piattaforma per la critica del fenomeno ad opera di numerosi critici culturali e urbanisti⁵⁰ (fig. 49-51). Gli autori dichiaravano in generale una eccessiva costruzione a scopo puramente commerciale priva di riflessione architettonica, colpevolizzando il governo militare che “per l'ideologia, rinunciò al suo compito di pianificare la città”⁵¹. La linea più argomentata dagli architetti era poi l'abbandono della città che queste piante “esotiche”⁵² (fig. 52) sebbene generassero una densità al loro interno, si mostravano ermetiche alla vita urbana e indifferenti alle sue regole. Lo stesso architetto di alcuni caracoles degli anni '80 Cristian Boza, nel 1977 affermava riguardo alla stranezza delle piante degli edifici:

"Il pericolo che vedo è che si sta frammentando la città. Si è andati all'altro estremo, perché nel sistema di facciate continue di Providencia, con i suoi caratteri di quartiere [...] appare una pianta esotica: il caracol."⁵³

49. Liliana de Simone, "CCC y otras especies en vía de extinción: la evolución del protomall en Santiago de Chile y su vigencia actual", *Revista bifurcaciones*, num. 10, 2012, p. 12.

50. Vd. Oscar Aceves & Humberto Eliash, "Discusión y crítica en los años ochenta: entrevista al arquitecto Humberto Eliash", sito: <https://www.plataformaarquitectura.cl/cl/755521/discusion-y-critica-en-los-anos-ochenta-entrevista-al-arquitecto-humberto-elias>, 2014.

Ancora, il rinomato architetto del novecento cileno Germán del Sol dichiarava:

"Basta fare un giro per Santiago o per altre città per avvertire che è apparsa un'architettura che ci ricorda un falso passato di case coloniali, di piramidi maya e azteche rivestite in acciaio inossidabile, o ci propone un futuro di propaganda pubblicitaria: pulite facciate di cristallo e brillanti specchi che riflettono l'intorno nascosto dell'edificio e sfidano la gravità con la loro apparenza eterea. Questa architettura realizzata con vari strumenti, alcuni eccessivi, e con gran volontà di distinguersi, pare abbia preso in prestito quei principi a quelli che reggono le leggi del mercato, trasformandosi così in una merce in più per essere consumata. Salute!"⁵⁴

Attraverso l'analisi cronologica dei casi studio all'interno della città di Santiago, possiamo individuare dunque sempre gli elementi di una consapevole interazione fra slancio formale e massimizzazione della speculazione

51. AUCA: 1984. Pp 21-22.

52. Rivista a Boza in "Centro comercial lo Castillo", rivista ARS, 1980.

53. Revista Ca, "Dialogos, tópico 10, primera parte. Centros de Intercambio". CA Revista Oficial del Colegio de Arquitectos de Chile, num. 18, 1977.

54. Estratto di un'intervista a German del Sol. H. Eliash, "Vanguardia y Post Modernismo en Chile", Revista ARS no 4, 1980. Trad. propria

immobiliare. Il primo, che, oltre a essere frutto della personale sperimentazione dell'architetto, si interfaccia con il bisogno dell'architettura del consumo di essere e fare spettacolo per attrarre i fruitori. Si tratta poi anche di un esempio di speculazione immobiliare in quanto evoluzione di strategie di configurazione spaziale associata alla massimizzazione della densità dei metri quadrati ad uso commerciale, da applicare all'interno di contesti urbani congestionati e complessi da gestire.

Il disegno del modello fu inoltre sempre più raffinato in base a nuovi ideali di comfort o a un più semplice meccanismo costruttivo o di prefabbricazione. È notevole come già, ad esempio, il "Dos Caracoles", costruito nel 1978 in Avenida Providencia, sia stato progettato secondo una più sofisticata disposizione degli spazi: i locali di uguali dimensioni si distribuiscono uniformemente attorno a due sistemi distributivi circolari connessi da ponti, vi è l'impianto di areazione controllato, area adibite a caffè o all'esterno e due affacci su strada connessi alla struttura centrale tramite gallerie. Il caso de il "Dos Caracoles" dimostra l'intenzione di unire un disegno più controllato a una

maggiore speculazione del suolo, in tal caso con il raddoppiamento dei locali come dei sistemi costruttivi.

Riguardo l'ultimo periodo del fenomeno dei caracol, e quindi nel contesto dell'imminente crisi del 1982, lo stesso Fuenzalida afferma riguardo al Caracol Los Pajaros (fig.53-54), l'ultimo da lui commissionato:

"Dopo il Caracol los Leones, il modello andava perfezionandosi. Alla fine costruimmo un Caracol con parcheggi, aria condizionata, e con uno sei suoi livelli piano, quello che dava sulla strada, al fine di semplificare l'accesso. Chiaramente terminammo l'edificio quando stava finendo il boom degli anni '80 e quindi dovemmo affittare i locali gratis."⁵⁵

La propensione dei progettisti dei *Caracoles* per la pianta circolare, o doppiamente circolare, sempre più perfezionata secondo i parametri suddetti, verrà dal '79 abbandonata quasi completamente, in favore di tipologie più semplici. A parte alcune eccezioni, si privilegiò infatti la pianta rettangolare: un'alternativa

55. Intervista di Sergio Paz, Larga Vida, Aguilar, 2004. Trad. propria.

formale che abbandonava il legame diretto con le architetture di Frank Lloyd Wright, e quindi la strategia di spettacolarizzazione del luogo come del consumatore stesso attraverso un grande spazio vuoto centrale, ma che permetteva eventualmente la semplificazione costruttiva e l'inserimento degli edifici all'interno di una trama urbana nella stessa maniera in cui sorgevano le gallerie commerciali coperte (fig. 55-56).

Vi furono tuttavia dei caracoles progettati in modo alternativo rispetto alla semplificazione del modello, soprattutto in quei quartieri più abbienti. Si tratta, nei casi più emblematici, dei due caracoles sorti nel 1981 a Vitacura, uno dei quartieri notoriamente più ricchi della metropoli. Progettati entrambi dagli architetti Cristian Boza, Jorge Luhrs e Francisco Muzard, i centri commerciali "Eve" (fig. 57 e 61) e "Lo Castillo" (fig. 58 e 59) iniziano ad assimilare delle proporzioni e degli elementi spaziali più simili ai grandi formati dei mall. L'assetto formale si basa in questi casi sull'impianto circolare inscritto in quello quadrato. La massimizzazione del profitto per metro quadrato viene dunque qui ottenuta attraverso due impianti distributivi

differenti, ovvero la rampa circolare, che affaccia su una parte di locali distribuiti in maniera "tradizionale", e delle gallerie laterali che portano ad una serie di altri ambienti. L'impianto diviene dunque più complesso, una caratteristica che nei mall degli ultimi decenni verrà specificatamente progettata al fine di disorientare il consumatore. Il rapporto, inoltre, dei caracoles Eve e Lo Castillo con l'affaccio stradale più permeabile tramite dei loggiati rende i due edifici inediti, distaccandosi dai precedenti inseriti invece in trame urbane dense.

In questa ultima tappa del fenomeno dei CCC è evidente anche la volontà di distaccarsi dalla matrice postmodernista delle proposte precedenti, motivo per il quale Boza, Luhrs e Muzard progettarono i Eve e Lo Castillo in base ad un linguaggio rinnovato riferendosi dunque ad architetture storiche, come el Portal de Sierra Bella (fig. 60). Gli architetti dichiararono a tal proposito di aver ripreso "gli elementi formali di questa significativa opera neoclassica del secolo passato [...] Il recupero del cornicione, dei portici a doppia altezza, delle superfici in vetro, dell'uso del colore [...] dimostrano la preoccupazione nel recuperare i valori rilevanti e

singolari in conformità di un linguaggio dinamico e versatile, come quello del classico”.

All'interno di questa circostanza è da includere anche il Centro Comercial Omnium, costruito nel municipio di Las Condes anch'esso nel 1981, il cui impianto rettangolare di dimensioni più estese articola locali di proporzione maggiore rispetto agli originali.

Le caratteristiche di maggiore estensione dimostrano già nei primi anni '80 la necessità di accogliere tipologie commerciali differenti, un vincolo che pochi anni dopo si dimostrerà inevitabile nella progettazione dei luoghi del consumo cileni e che si rivelerà essere una delle maggiori cause dell'obsolescenza dei CCC chilenos⁵⁶.

Il 1982 è l'anno dell'epilogo della diffusione di questa “specie” architettonica.

È importante, tuttavia, denotare che già prima della crisi economica che colpirà il Cile e che contribuirà alla fine della diffusione dei caracoles, questi edifici furono

56. Riguardo l'obsolescenza e la perdita di valore nonché di uso dei caracoles a partire dall'inizio del nuovo millennio si rimanda al terzo capitolo di questa ricerca.

sempre meno pubblicizzati come tali. Dalle inserzioni dei locatari come dai nomi degli edifici stessi che da “caracoles” si sponsorizzavano invece come “centros comerciales” o “shopping centers”, si palesa già una recessione della tipologia in atto. Afferma Liliana de Simone, inoltre, che il sempre più acceso dibattito riguardo ai caracoles da parte di architetti e critici urbani, portò ad un atteggiamento persino di scherno nei confronti dell'episodio architettonico⁵⁷.

57. Liliana de Simone. *Metamall: espacio urbano y consumo en la ciudad neoliberal chilena*. Santiago: RIL editores – Instituto de Estudios Urbanos y territoriales UC, 2015.



fig. 33
 Manifesto pubblicitario
 Centro Comercial Dos Caracoles
 11 settembre 1978

Archivo de Originales FADEU

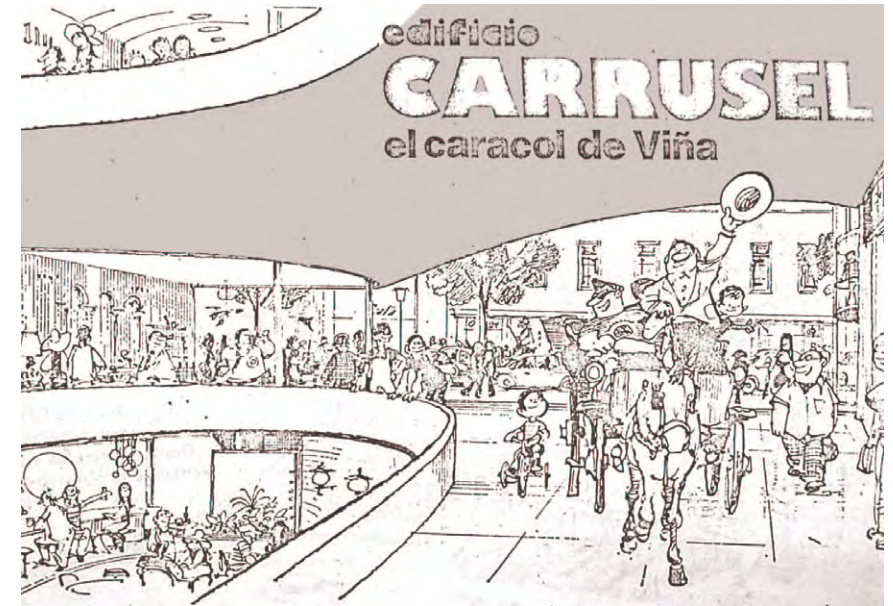


fig. 34
 Manifesto pubblicitario
 Edificio Carrusel
 1978

Archivo Fuenzalida



fig. 35
 Manifiesto publicitario
 2 Providencias
 5 aprile 1977

El Mercurio

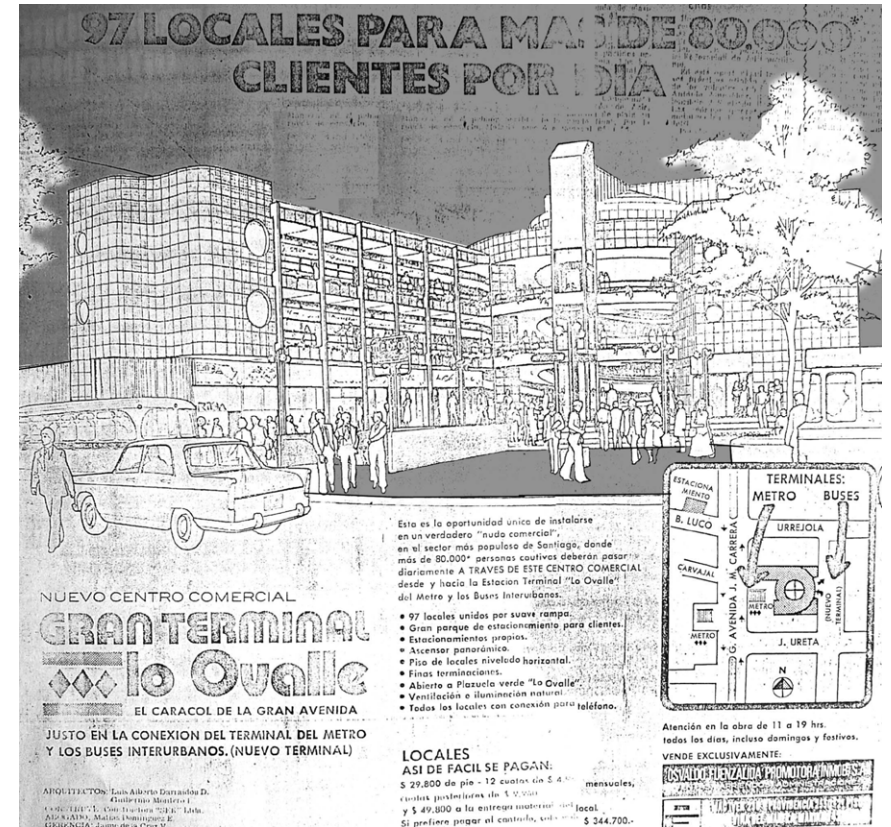


fig. 36
 Manifiesto publicitario
 Gran Terminal Ovalle

Archivo Fuenzalida

CENTRO COMERCIAL "ÑUÑO A"

¿POR QUÉ EN ÑUNOA?
 La cultura de Ñuñoa es una importante zona de Santiago. Cuenta con 578.311 habitantes, cifra muy significativa si se la compara con las ciudades de Valparaíso (364.459), Viña del Mar (342.864) y Concepción (281.189).
 528.311 habitantes... y el traslado masivo de muchos de los 4.000.000 de habitantes de Santiago.
 Ñuñoa es la comuna de mayor concentración vial: más de 1.100 industrias de las cuales 500 cuentan con más de 200 dependientes.
 ¿Por qué en Irarrázaval con Pedro de Valdivia?
 Porque en base a un estudio especializado, se estableció que en este punto el desarrollo constructivo con el tiempo traerá de personas, y el de mayor atractivo comercial.
 Por estas razones, se construyó aquí el espectacular Centro Comercial Ñuñoa.

EL DOBLE CARACOL
 Centro Comercial Ñuñoa
 La más espectacular concentración comercial de la zona.
 En el Doble Caracol, el público tendrá la posibilidad de ver simultáneamente todos los locales. Desde cualquier nivel. Haciendo de éste el más rico y entretenido punto de reunión.
 120 locales unidos por suaves rampas que conducen, cómoda y espaciosamente, al comprador hacia los diversos niveles de ambos caracoles.
 2 Café-restaurantes. El centro social más atractivo y espectacular de toda la zona.
 En el Doble Caracol, su local contará siempre con un público masivo. Con poder de compra.
 Por estas razones, el Centro Comercial Ñuñoa tiene doble poder de venta. Una doble razón para tener aquí su local.

El doble caracol con doble poder de venta (Irarrázaval esquina Pedro de Valdivia)
Precio desde \$302.000.-
Facilidades cuotas desde \$6.160.-

Información en terreno, planimetría, planos, etc.
 HORARIO DE ATENCIÓN:
 LUNES A DOMINGO DE 11 A 13 H.
 DE 18 A 19 HORAS.

OFICINA FINANCIERA DOMINIO PRIVADO S.A.
 RUT 70.000.000-5
 BANCO DE CHILE S.A. - BANCO DE SANTIAGO S.A. - BANCO DE VALPARAÍSO S.A. - BANCO DE CONCEPCIÓN S.A. - BANCO DE TEMUCO S.A. - BANCO DE LOS ANDES S.A. - BANCO DE SANTIAGO S.A. - BANCO DE VALPARAÍSO S.A. - BANCO DE CONCEPCIÓN S.A. - BANCO DE TEMUCO S.A. - BANCO DE LOS ANDES S.A.

fig. 37
 Manifiesto publicitario
 Centro Comercial Ñuñoa

El Mercurio

Un buen local tiene que... estar ubicado en Providencia.

- Mejor aún, en Providencia esquina Nueva de Lyon ● Y aún, mejor todavía, con Metro -Estación a la puerta ● Y aún mucho, pero mucho mejor todavía si el Local está dentro del:

CENTRO COMERCIAL:

Portal Lyon PROVIDENCIA esq. NUEVA DE LYON

con el número justo de Locales para que cada negocio sea exclusivo. Sólo hoy 90 locales de los cuales 50 con frente a la calle.

Esto es una fabulosa ubicación comercial. Todo este Centro está organizado por el mismo grupo que construyó los "2 Caracoles" lo que garantiza construcción rapidísima y financiamiento total, o sea aquí tiene todas las garantías para que Ud. haga y tenga, un buen negocio. Ascensor panorámico exterior. Ventilación natural.

Precios desde eqv. US\$ 20.000.-
 Pago también con eqv. US\$ 2.500 contado y eqv. US\$ 530 mensuales.

VENDE:
 ISVALDO FUENZALIDA, PROVIDENCIA, RANCO S.A.
 MAC PUEBLO - PROVIDENCIA 2550 - 2º PISO
 VÍA DEL MAR - LA MIRA 142

Atención en la obra:
 Lunes a Viernes de 11 a 19.30 hrs. y de 17.30 a 20 hrs. Sábados y Domingos de 11 a 14 hrs.

SOCIEDAD PROMOTORA: Constructora INC S.Ltda. ARQUITECTOS: Sergio Larraín G. M., Ignacio Favari y Juan S. Jorge Swartz P. ARQUITECTOS ASOCIADOS: Enrique Rivera B., Jaime Berges F., MIGUEL ROSA CALZADILLA: Larraín, Ruiz y Sarmiento. INGENIERO ASISTENTE: Eduardo Rivera B. R. ARQUITECTO: Alfredo Becerra R. ISBAENY: Samuel Edwards I.

fig. 38
 Manifiesto publicitario
 Portal Lyon

Archivo Fuenzalida



fig. 39
Manifesto pubblicitario
Centro Comercial Madrid
1980



fig. 40
Manifesto pubblicitario
Centro Comercial Madrid
1980



fig. 41
Melvin Villarroel, Eugenio Guzmán
Caracol los leones
1974



fig. 42
Luis A. Darraidou, Guillermo Montero
Caracol Ovale
1980



fig. 43
Sergio Larrain, Ignacio Covarrubias, Jorge Swinburn
Dos Caracoles
1978

Sarovic, 2010



fig. 44
Sergio Larrain, Carlos Bolton, Luis Pioto, Armando Lorca
Caracol Ñuñoa Centro
1979

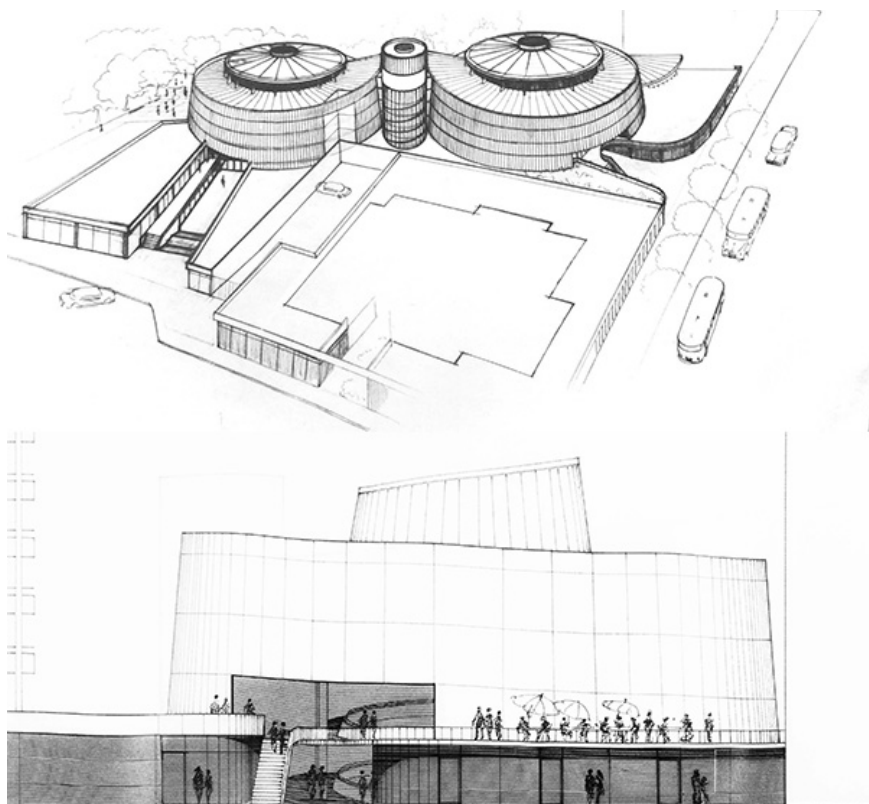


fig. 45
 Sergio Larrain, Ignacio Covarrubias, Jorge Swinburn
 Disegni di progetto del *Dos Caracoles*
 1976

Archivo de originales FADEU

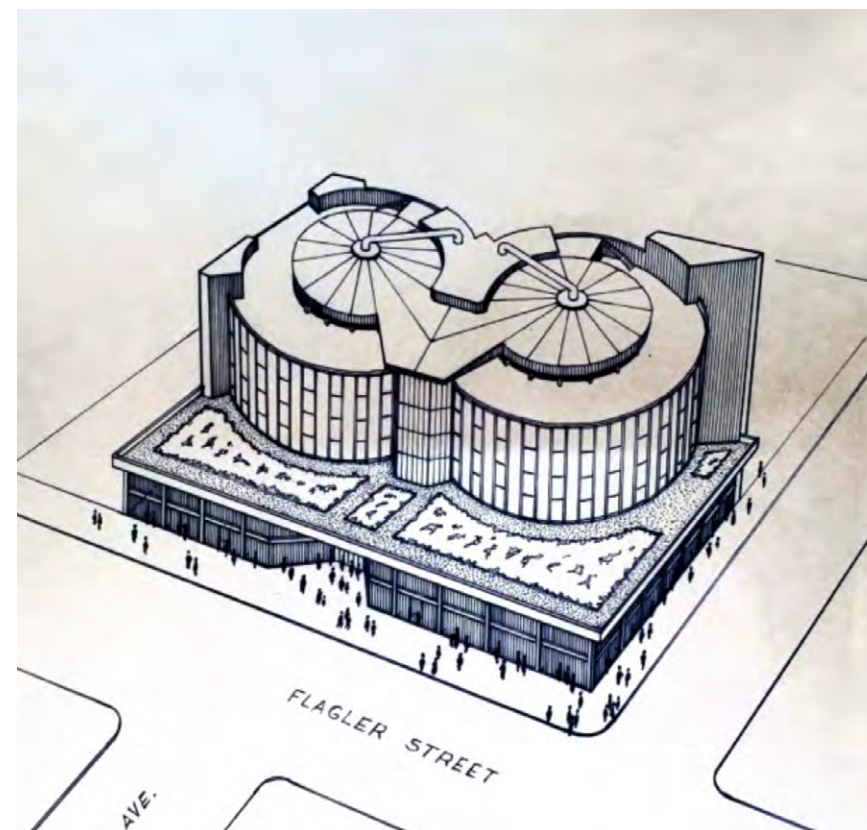


fig. 46
 Sergio Larrain, Carlos Bolton, Luis Pioto, Armando Lorca
 Progetto per un caracol a Miami, USA



fig. 47

Octavio Soto
Caracol Piramide del Sol
1979

ernestodominguez.cl



fig. 48

Octavio Soto
Caracol Piramide del Sol
1979

estudiopalma.cl

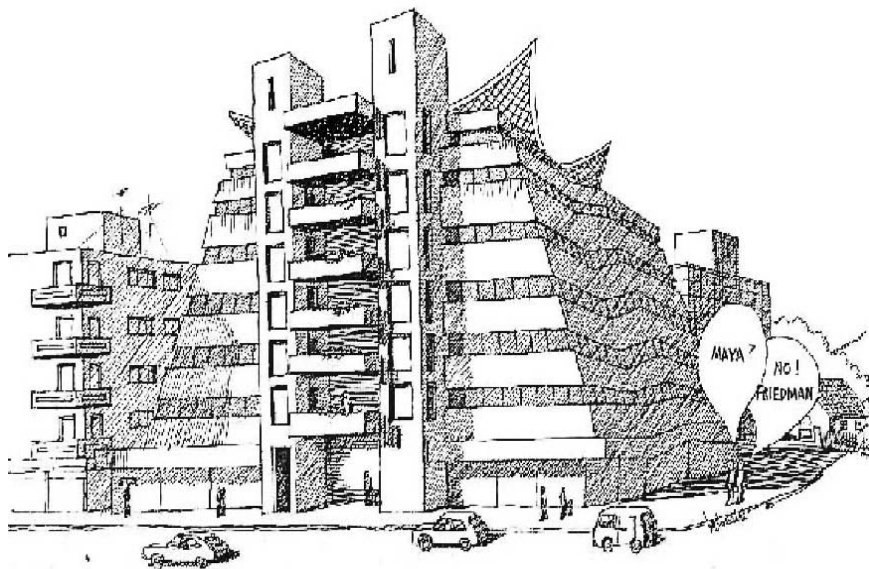


fig. 49
 Eliash H.
 Caricatura sul Caracol Piramide del Sol
 1979

Rivista ARS n° 3

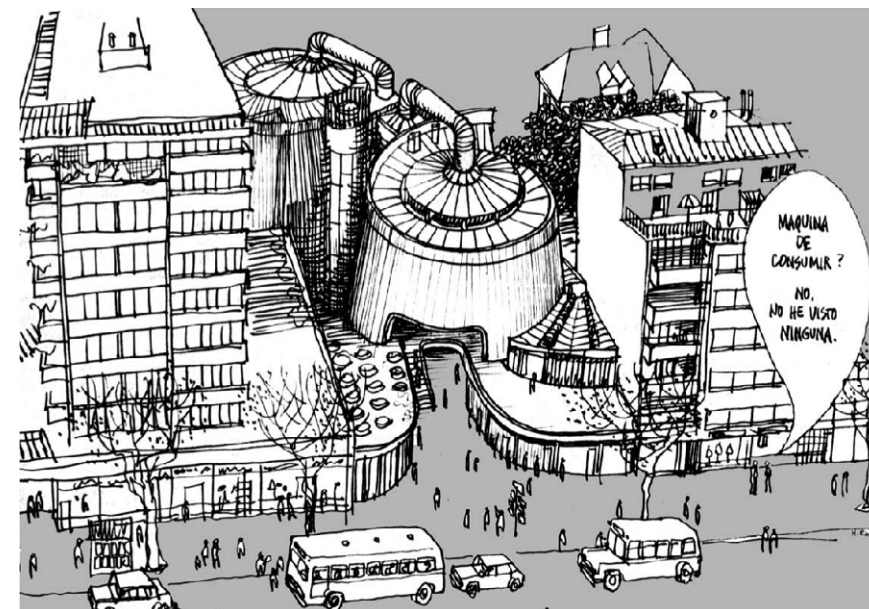


fig. 50
 Eliash H.
 Vanguardia y Post Modernismo en Chile
 1980

Rivista ARS n°4

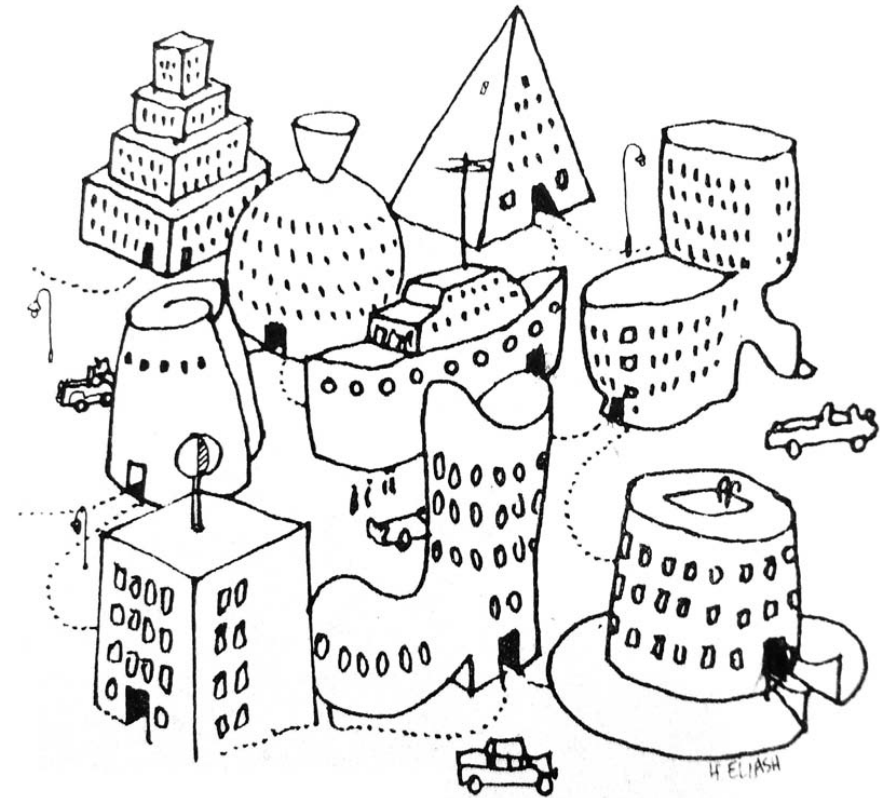
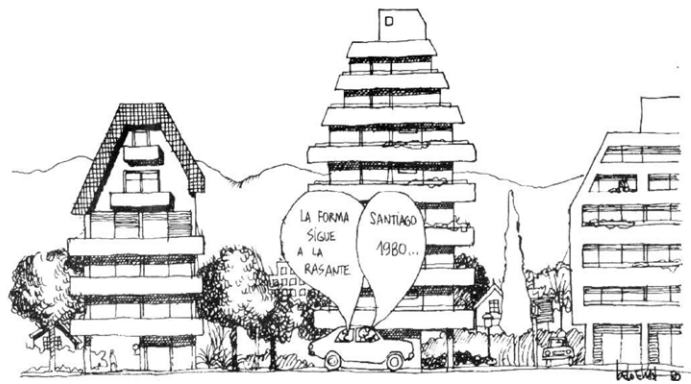
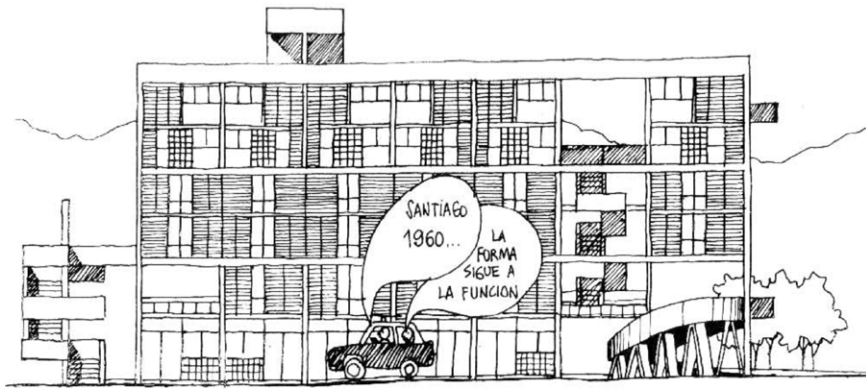


fig. 51
 Eliash H.
 Caricatura sul cambiamento della normativa urbana
 1980

fig. 52
 Eliash H.
 Vignetta *Originalidad y Delito*
 1980

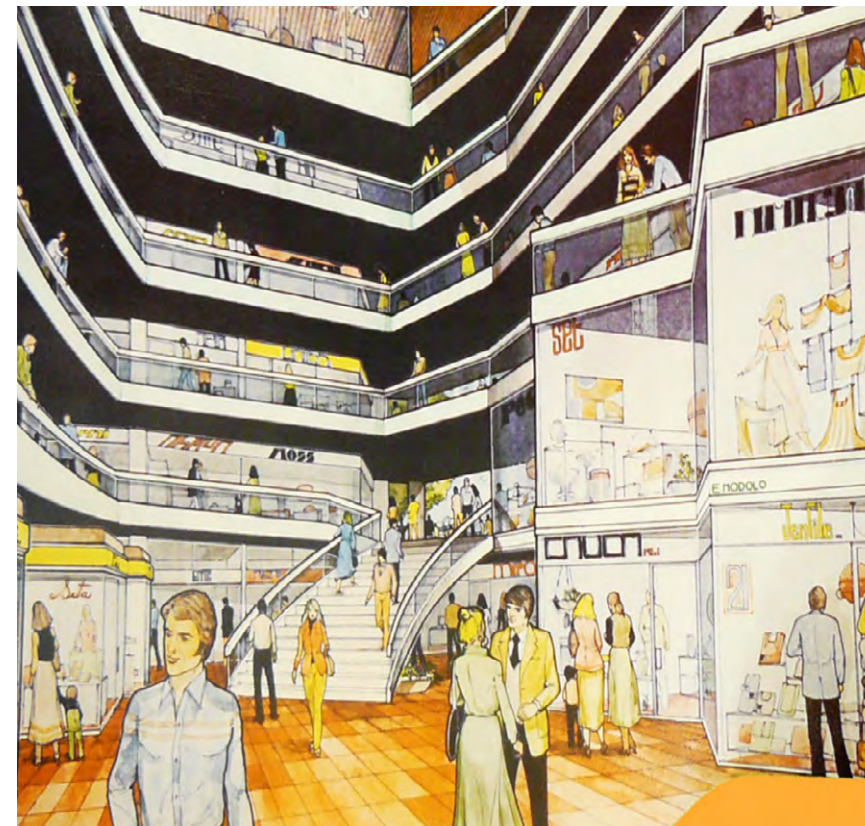
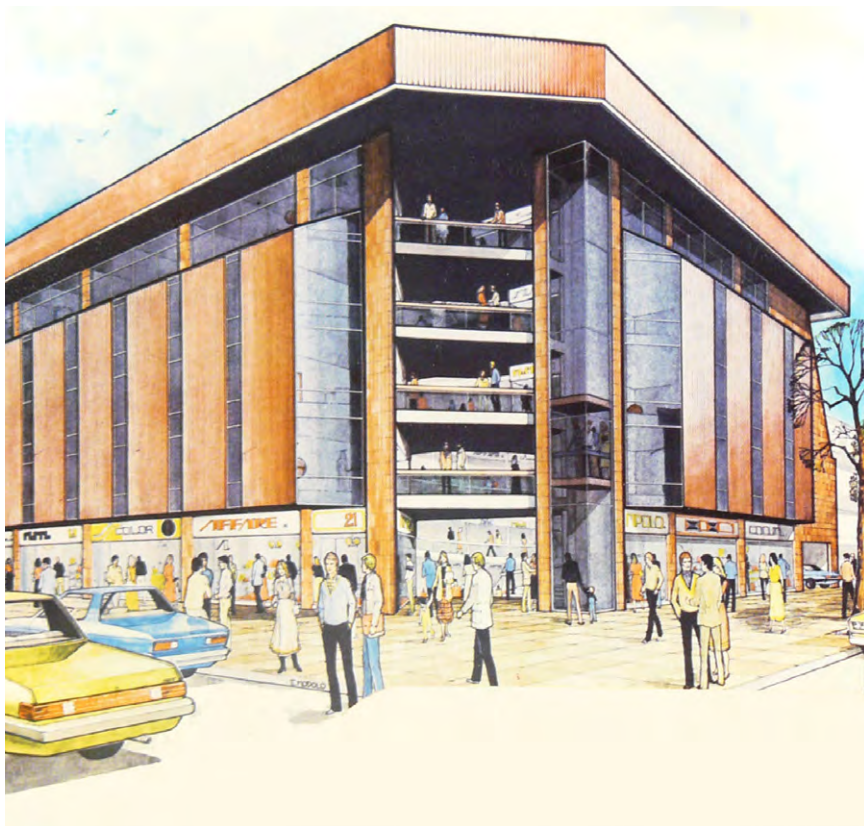


fig. 53
 Disegno di progetto
 Caracol Los Pajaros
 198?

Archivo de originales FADEU

fig. 54
 Disegno di progetto
 Caracol Los Pajaros
 198?

Archivo de originales FADEU

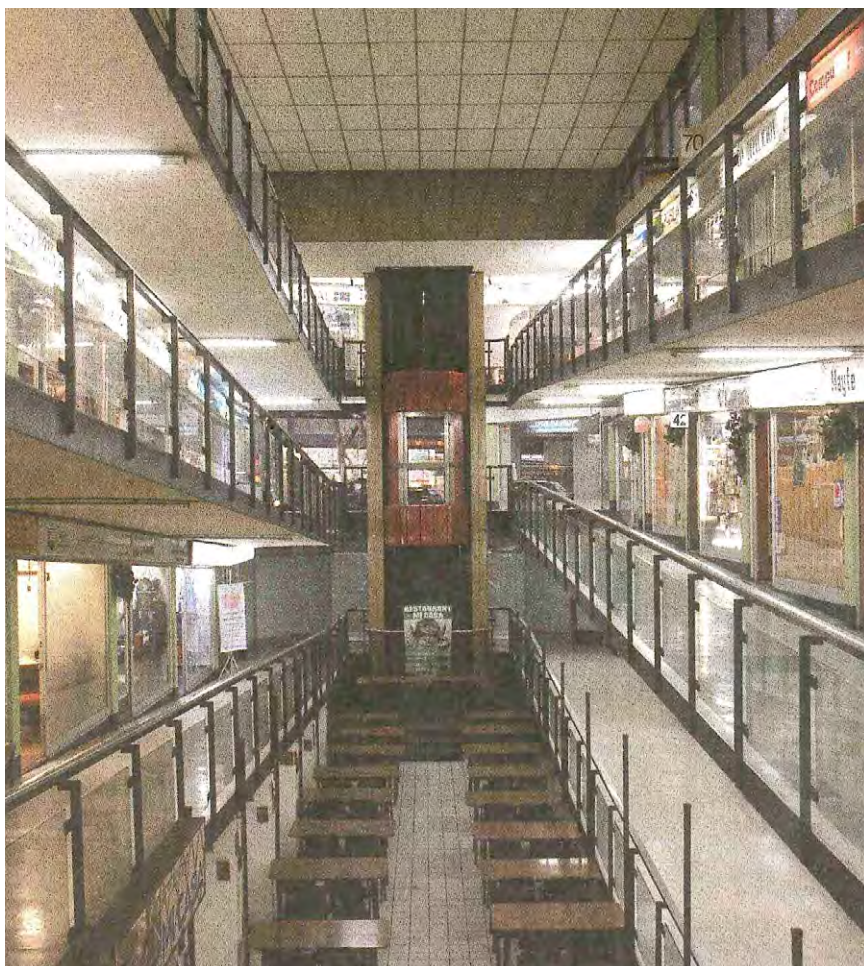


fig. 55
Roberto de Ferrari, Juan Diaz, Andres Hevia
Galeria Interprovidencia
1982

cristobalpalma.cl



fig. 56
L. Garretón, Eduardo Castillo
Centro Comercial Madrid
1980

fotograia originale



fig. 57
Cristian Boza, Jorge Luhrs, Francisco Muzard
Centro Comercial Eve
1981

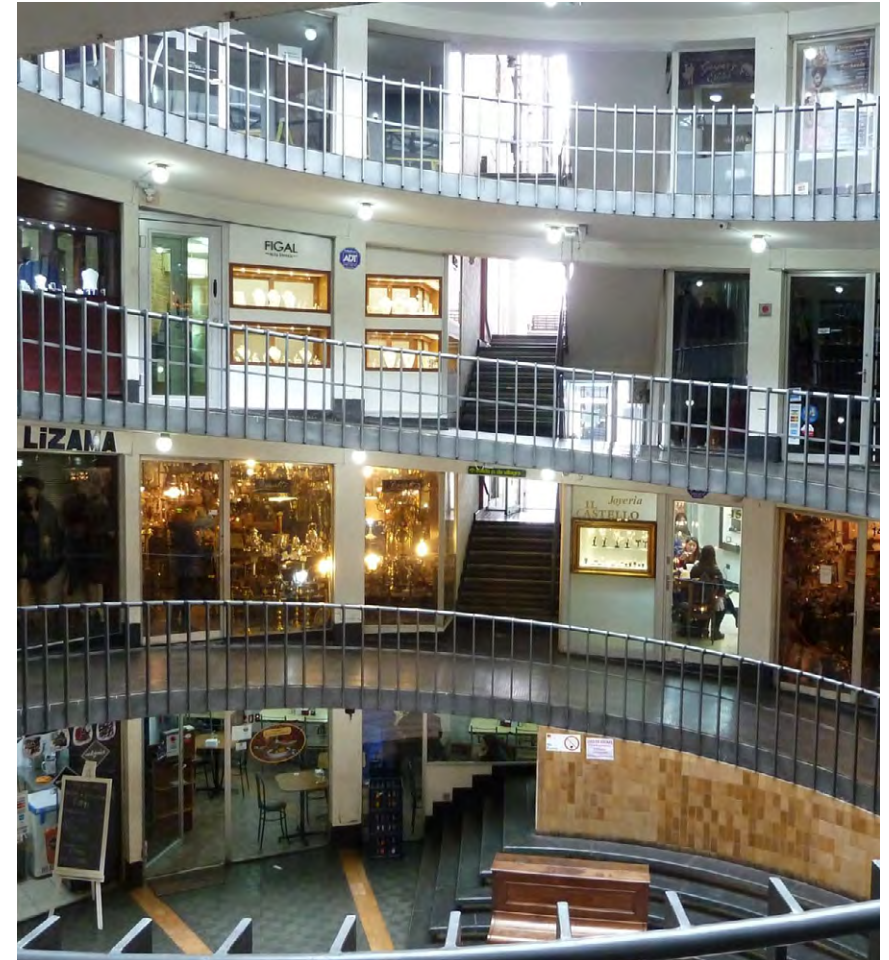


fig. 58
Cristian Boza, Jorge Luhrs, Francisco Muzard
Centro Comercial Lo Castillo
1980



fig. 59
Disegno di Progetto
Centro Comercial Lo Castillo
1980

Revista ARS n° 2, 1980



fig. 60
Portal de Sierra Bella
fotografia del 1863

urbatorium.blogspot.com



fig. 61

Cristian Boza, Jorge Luhrs, Francisco Muzard
Centro Comercial Eve
1980

3.

CRISI

Come già analizzato nei capitoli precedenti, la diffusione dei CCC ebbe fine nel 1982. Le cause che scatenarono tale avvenimento provocarono il declino costante, in termini commerciali e fisici, di questa "specie" architettonica.

La crisi dell'82 innescò un declino tanto rapido quanto costante e repentino, in termini commerciali e fisici, della tipologia architettonica in analisi, al punto che oggi, a nemmeno quaranta anni dopo la sua nascita, il *Caracol* è un edificio obsoleto. E tuttavia continua ad esistere, sopravvivendo alla comparsa dei suoi antagonisti commerciali più recenti come il centro commerciale, grazie alla elaborazione di un mercato alternativo, assente nella città e che ha trovato terreno fertile negli spazi desueti di questi edifici commerciali a rampa.

Nonostante la progressiva incursione nel Cile di nuove idee tanto di carattere economico commerciale che di tipo progettuale dall'estero, fu la crisi economica del 1982 che diede a tutti gli effetti il via alla sua dismissione frenando l'impulso inventivo che aveva caratterizzato la progettazione e la sperimentazione in ambito di

architettura commerciale nel decennio precedente. La crisi, infatti, costrinse l'interruzione di nuovi caracoles e contemporaneamente il mall, una tipologia ancora di esportazione statunitense, si impose come nuovo riferimento progettuale, più funzionale, razionale e meno dispendioso e al tempo stesso più redditizio.

3.1 1982: IL DISINCANTO DEL MIRACOLO CILENO

Gli effetti della crisi economica del 1982 furono figli del grande debito economico che il paese aveva contratto a causa delle scelte compiute dal regime militare a partire dal suo insediamento al potere.

Nel 1979 il regime militare intervenne nel campo finanziario, fissando il tasso di cambio nominale a 39 pesos per dollaro⁵⁸, in previsione di un'insolvenza della moneta. Contemporaneamente la "Política de Desarrollo del Ministerio de Vivienda y Urbanismo de Chile", nel 1979, decretò la soppressione dei limiti urbani sanciti dal piano regolatore intercomunale di Santiago, estendendo la superficie della città da 30.000 ettari a 100.000 ettari di potenziale sviluppo⁵⁹. Di conseguenza la crescita urbana iniziò a svilupparsi secondo le leggi dell'offerta e della domanda, operate unicamente dal settore privato. Questa politica urbana giocò un ruolo fondamentale nella crescita della spesa e dell'indebitamento locale, il che permise l'investimento delle aziende immobiliari concentrato e favorendo così la costruzione dei caracoles in quegli anni⁶⁰.

58. Mario Marchant. *Los CCC de Santiago: Arqueología de una "nueva" tipología arquitectónica*, Santiago de Chile, 2011, p. 4

59. Pedro Bannen, *En torno a ciudades y territorios: permanencia y cambio en la configuración del paisaje urbano en tres actos*. In Liernur J., *Portales del laberinto, arquitectura y ciudad en Chile 1977 – 2009*, pp. 173-232. Santiago: Universidad Andres Bello, 2009

60. Mario Marchant. *Los CCC de Santiago: Arqueología de una*

Tuttavia, qualche anno dopo, il Cile si trovò compromesso economicamente a causa di un indebitamento esterno incontrollato. Iniziò ad essere evidente a determinate fette della popolazione che le scelte operate fino a quel momento, seguendo la teoria dei Chicago Boys, non si fossero rivelate del tutto, o almeno in parte, riuscite: diverse banche passarono nelle mani della sovrintendenza e a compagnie assicurative, evento per il quale il mito dello Stato liberale non interventista andò in crisi, provocando un moto di grandi manifestazioni e rivolte in tutto il paese⁶¹ (fig. 62-63).

Nel 1983 il tasso di disoccupazione era salito oltre il 30% (per la forza lavoro), e la quota di popolazione in povertà assoluta aveva raggiunto il 55% dal 30% nel 1981⁶². L'innalzamento delle tasse di interesse, l'incremento del prezzo del petrolio ed infine una gigantesca crisi economica per il paese decretò la fine della bolla economica e dunque, al tempo stesso, la fine del processo di diffusione dei CCC.

"nueva" tipología arquitectónica, Santiago de Chile, 2011, p. 4

61. Francisco Zapata, "Crisis Económica y Movilización Social En Chile (1981-1984)." *Foro Internacional*, vol. 26, no. 2 (102), 1985, p. 215.

62. Edgardo Barandiaran, Leonardo Hernandez, *Origins and resolution of a banking crisis: Chile 1982-86*, Santiago: Banco Central de Chile Documentos de Trabajo, 1999, p.1.

63. Luis Cárcamo-Huechante, *Tramas del mercado: imaginación económica, cultura pública y literatura en el Chile de fines del siglo*

In questo senso possiamo vedere e intendere i caracoles come una tipologia commerciale che ha risposto a determinate esigenze economiche e culturali e l'ultimo tentativo di adattamento dei principi economici internazionali di tipo neoliberista con peculiarità tipiche della cultura cilena. Da questo momento in poi invece, con la crisi dell'82 e la cessazione della sperimentazione riguardo i CCC, le varie tipologie commerciali verranno inesorabilmente soppiantate da quella del mall.



fig. 62

James
La peor Carga
1982



fig. 63
Manifestazione popolare
1982

L'ARRIVO DEL MALL

3.2

L'arrivo dello shopping mall in Cile, che, ricordiamo, approdò durante una delle peggiori crisi vissute dal paese, fu compreso in un discorso di modernizzazione dell'economia nazionale⁶³. Attorno alla nuova tipologia commerciale fu infatti costruita un'immagine (fig. 64-68), nello stesso modo in cui successe circa dieci anni prima con il *Caracol* stesso, di simbolo del rinnovamento dell'economia prodotto dal regime e che si protrasse negli anni successivi volto del "milagro chileno"⁶⁴ al fine di difendere il nuovo sistema neoliberale post dittatura.

La tipologia del centro commerciale approdò, dopo circa 30 anni dalla sua nascita negli Stati Uniti, a Santiago del Cile nel 1982 con la costruzione del Parque Arauco Shopping Center. Il modello statunitense dello *shopping mall* sull'impronta dei progetti di Victor Gruen (fig. 69) fu prima replicato nel contesto sudamericano, inizialmente a Caracas nel 1955, in seguito a Rio de Janeiro con l'inaugurazione, nel 1963, del Shopping do Mèier. Fu il terzo di questa serie, l'Iguatemí Shopping Center costruito a San Paolo nel 1966, ad essere il modello di riferimento formale del primo mall cileno.

veinte. Santiago, Chile: Editorial Cuarto Propio, 2007.

64. Il miracolo del Cile fu il termine utilizzato dall'economista Milton Friedman per descrivere l'andamento dell'economia cilena sotto il governo di Pinochet.

65. Liliana de Simone. *Metamall: espacio urbano y consumo en la ciudad neoliberal chilena*. Santiago: RIL editores - Instituto de

Nonostante quest'ultimo sia stato il riferimento più diretto per la costruzione del mall Parque Arauco è importante delineare la connessione che la progettazione di questo ebbe con il contesto urbano cileno. Il caracol, infatti, se soppiantato dal nuovo modello in quanto non più conforme ad un commercio del consumo di grande scala e alla domanda di investitori stranieri che il regime militare cercava di attrarre per far fronte alla crisi, fu un referente architettonico che contribuì ad una evoluzione commerciale tipologica propria del Cile. Lo shopping mall cileno, infatti, fu generalmente immesso attraverso un processo di ibridazione e mutazione architettonico con le tipologie precedenti⁶⁵, allo scopo di naturalizzarlo e reintegrarlo nella linea evolutiva commerciale.

Fu in particolar modo il concetto di "apertura" dei *Caracoles* e *Patios* che, vincolati fortemente alla relazione con la strada commerciale, influenzò la progettazione del mall, reintegrandolo all'interno dello sviluppo architettonico nazionale (fig. 70). Emblematico a tal proposito è il Mall Plaza Vespucio (fig. 71), del 1990, sul quale Liliana de Simone argomenta:

Estudios Urbanos y territoriales UC, 2015.

66. Liliana de Simone. *Metamall: espacio urbano y consumo en la ciudad neoliberal chilena*. Santiago: RIL editores - Instituto de Estudios Urbanos y territoriales UC, 2015, p. 45. Trad. propria.

67. Liliana de Simone. *Metamall: espacio urbano y consumo en*

"Questo, allo stesso modo di tanti che lo seguono come esempio, si è aperto tanto fisicamente come simbolicamente ai suoi contesti adiacenti e metropolitani, cercando di adattarsi alla pratica e nozione di spazio pubblico commerciale presente nella tradizione locale."⁶⁶

Già prima che il modello venisse diffuso in tutta Santiago, i luoghi dei primi mall Cosmocentro Apumanque (fig. 72), Parco Arauco e Plaza Vespucio si integrarono con successo all'interno dell'immaginario collettivo, sino a divenire spazi di vita pubblica emblematici della città. Come afferma ancora de Simone infatti:

"La reinterpretazione simbolica di uno scenario urbano, replicando con successo gli interni di un edificio controllato e protetto dall'insicurezza della strada, propone il mall come il più riuscito artefatto allegorico degli ultimi tempi. [...] Ubicato in zone densamente popolate, il mall in Cile ha svolto un ruolo protagonista urbano senza precedenti storici."⁶⁷

la ciudad neoliberal chilena. Santiago: RIL editores - Instituto de Estudios Urbanos y territoriales UC, 2015, p. 134. Trad. di Giulia Migliaccio, inedita.

68. Liliana de Simone. *Metamall: espacio urbano y consumo en la ciudad neoliberal chilena*. Santiago: RIL editores - Instituto de

Il Cile è oggi il paese con più metri quadrati di superficie destinati a spazi di retail del Sud America⁶⁸. Il potere di acquisto dei cittadini cileni, in costante aumento dalla fine della crisi economica, è il principale risultato e al tempo stesso la principale causa di questa enorme presenza di spazi ad uso commerciale in tutto il territorio cileno, cosa che ha avuto l'effetto, certamente non secondario, di modificare profondamente lo stile di vita dei cileni dagli anni '70 ad oggi.

Le nuove tendenze posizionarono il consumo di beni e servizi come una delle attività più diffuse e, dunque, protagoniste dell'attuale identità nazionale⁶⁹. Nonostante l'instabilità tipologica che rappresenta l'architettura del luogo del consumo⁷⁰, il *mall* resta dunque oggi il modello vigente e dominante, privilegiato dai cittadini cileni per l'attività di consumo.

I CCC, oggi, persistono nelle dense trame urbane come manufatti obsoleti.

Estudios Urbanos y territoriales UC, 2015, p. 134. Trad.propria

69. Luis Cárcamo-Huechante, *Tramas del mercado: imaginación económica, cultura pública y literatura en el Chile de fines del siglo veinte*. Santiago, Chile: Editorial Cuarto Propio, 2007.

70. Sze Tsung Leong, *And Then There Was Shopping*, The Harvard Design School of Shopping, Köln:Taschen, 2002.

71. Joseph Schumpeter legava il concetto di obsolescenza al sistema economico capitalista, definendolo in questo modo: "il



fig. 64
 Manifesto pubblicitario
 Parque Arauco
 24 de Marzo de 1982

El Mercurio

Ir de compras con frío o calor no es lo más agradable. A partir del 2 de Abril, con Parque Arauco, el primer Shopping Center de Chile, ese problema ya no existirá. Parque Arauco Shopping Center cuenta con un moderno sistema de climatización que da a sus galerías, espacios interiores y tiendas un ambiente ideal. Un clima de primavera... durante todo el año. Parque Arauco Shopping Center, un lugar para comprar, pasear y divertirse todo el año.

- Fácil acceso y excelente ubicación.
- 1.900 estacionamientos.
- Tiendas de departamentos - GALA SEARS y MURICY.
- 130 Tiendas y Supermercado ALMAC.
- La mayor variedad y calidad de productos y servicios en un mismo lugar.
- Atención de Lunes a Sábado, de 10 A. M. a 21 P. M.

Disfrute un clima de agrado. Venga a Parque Arauco Shopping Center.

PARQUE ARAUCO shopping center

Donde ir de compras es un paseo

Propietaria y Administradora
COCENTRAL LTDA.
Compañía de Centros Comerciales
Avda. Kennedy 5413 - Santiago

Por fin la Primavera dura 365 días.

Parque Arauco, "El primer Shopping Center de Chile."

fig. 59
Disegno di Progetto
Centro Comercial Lo Castillo
1980

Estos son los precios de la tentación en Parque Arauco.

BOTA CORTA \$1.395	VIDEO CASSETTE T 120 M. \$1.350	LÁMPARA MELÓN VELADOR \$980	ENAGUA TRIUMPH \$990	SHETLAND \$998	TRONCO MADERA \$39
PANTY (4 TALLAS) \$81	ZAPATO CARABI TACÓ BANDO \$1.990	AUTOPISTAS AURORA \$2.825 y \$3.200	PANTALÓN CASIMIR HOMBRE \$999	VESTIDOS DE TEMPORADA desde \$1.980	CAMISAS FRANCA 10% DESCUENTO
ZUECO BERKEMANN \$1.390	CORTE LAVADO Y PEINADO DAMAS \$1.100	PANTALÓN SKI TYMA \$5.400	TURBO COLECTOR ELÉCTRICO \$4.680	CHAMQUETA DE PIEL NATURAL \$7.800	GALLETAS PANIERS \$440 400 gms. \$860 1 Kilo
BOTA PENO (PANTA SUECA) \$2.990	CALZÓN DE ALGODÓN \$150	PANTALÓN COTELE AFRANCLADOS TALLAS 2 A 9 \$520	PANTY FUROR \$69	PANTALÓN COTELE \$2.190	POLETERÓN DELICATA \$790
PARKA ADULTO DESMONTABLE \$99	BOVIN CORRECTOR N° 22 A 25 \$350	Verifique en los mesones de información las ubicaciones			PARQUE ARAUCO

ONDETTINES 100% LANA \$231
BOTIQUÍN SPACE SAVER EXCLUSIVO U.E.A. \$10.995

fig. 60
Portal de Sierra Bella
fotografía del 1863

Parque Arauco presenta su temporada Primavera-Verano



fig. 59

Disegno di Progetto
Centro Comercial Lo Castillo
1980

Revista ARS n° 2, 1980

Goma, cuero, taco bajo, piel de cocodrilo, con cordones, rojos?

Conozca sus próximos zapatos en la colección Primavera-Verano en Parque Arauco.
Tanto donde elegir.

fig. 60

Portal de Sierra Bella
fotografía del 1863

urbatorium.blogspot.com

**fig. 69**

Victor Gruen
Southdale Center,
 Edina, Minnesota, 1952-1957

MNopedia

**fig. 70**

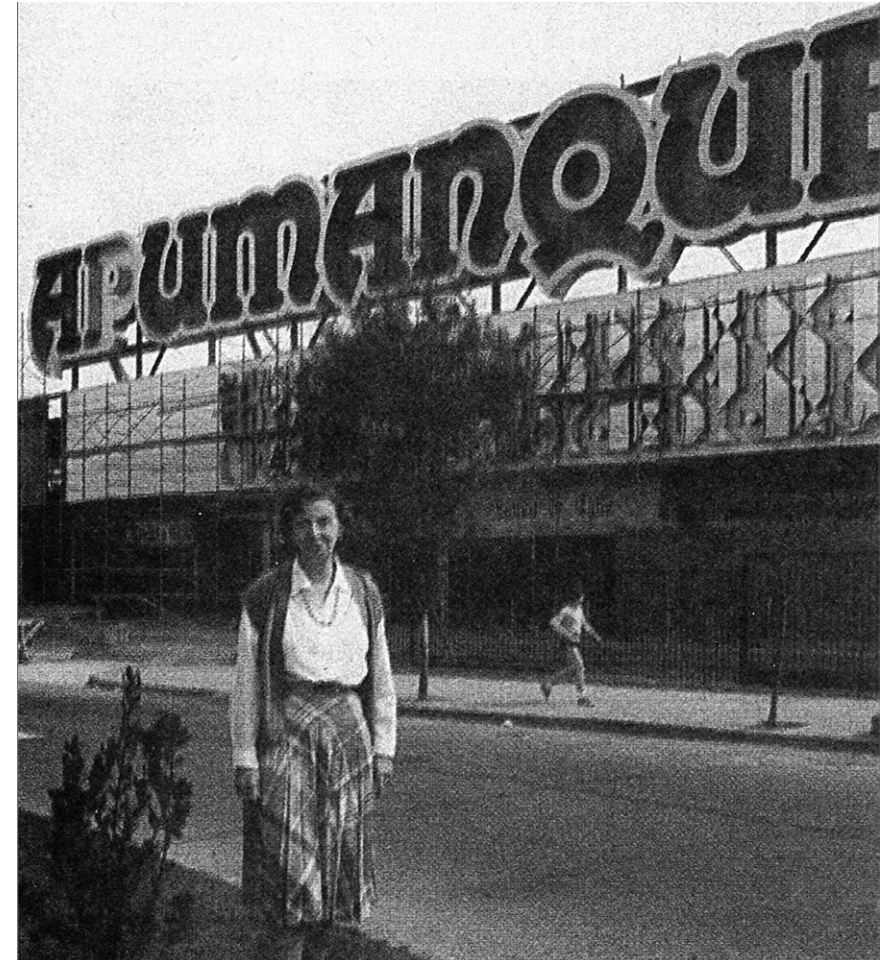
Jaime Bendersky
Centro Comercial Las Cobres de Vitacura
 1977

docoposmo.cl

**fig. 71**

Mall Plaza Vespucio
La Florida, Santiago de Chile
1990

Liliana de Simone

**fig. 72**

Cosmocentro Apumanque
Las Condes, Santiago de Chile
1981

artnexus.com

UN PROCESSO DI OBSOLESCENZA TIPOLOGICA

3.3

I CCC sono oggi edifici obsoleti. La crisi economica mise fine al processo di sperimentazione architettonica ed urbana di cui essi fecero parte. Contemporaneamente, il laboratorio stilistico commerciale sviluppatosi a Santiago con i caracoles compose un ambiente propizio all'arrivo del mall, semplice e replicabile, agevolandone l'inserimento naturale nel tessuto urbano delle città cilene e conferendo allo stesso tempo un'alta carica simbolica che ormai è patrimonio dell'immaginario collettivo del paese.

Il *Caracol* viene dunque soppiantato e reso un edificio non più utile alla sua attività originaria. Il rapido processo di obsolescenza, iniziato solo 10 anni dopo la comparsa di questa tipologia, fu frutto di un cambiamento delle nuove economie commerciali, che richiesero all'architettura del consumo diverse dimensioni e proporzioni che rispondessero ad una più ampia scala di distribuzione della merce e di fruitori e alla domanda di investitori stranieri.

Questo meccanismo circolare e continuo di obsolescenza - ricostruzione⁷¹ è particolarmente frequente, quando parliamo di tipologia architettonica, nel caso dei luoghi del consumo. È bene ricordare che l'attività del consumo ha dato forma alla vita moderna, determinandoci come individui anzitutto e definendo perfino la struttura della vita pubblica, valicando i confini ontologici dell'attività stessa declinata nella sua specifica quotidianità ma confluendo, e in estrema analisi modificando, ogni aspetto della vita sociale.

Il potere di questo processo economico, tuttavia, si scontra con la propria instabilità, generando un paradosso: le forme del consumo, se da un lato sovrastano in numero e in scala la maggior parte delle attività⁷² sono soggette ad uno stato di precarietà. La mutevolezza della società contemporanea che, essendo oggi una società di consumatori, canalizza i propri desideri individuali⁷³ instabili in costanti nuove forme di consumo, lega ontologicamente il concetto di obsolescenza all'architettura commerciale.

Proseguendo lungo la direzione tracciata da questi

processo di mutazione industriale [...] rivoluziona incessantemente la struttura economica da dentro, distruggendo ininterrottamente l'antico e creando continuamente elementi nuovi. Questo processo di distruzione creatrice costituisce definitivamente il capitalismo e tutta la società capitalista deve adattarsi a questa per sopravvivere". Joseph A. Schumpeter, Joseph E. Stiglitz, García José Díaz,

ragionamenti, approfondire un'indagine sugli elementi della progettazione architettonica che hanno causato l'obsolescenza del caracol aiuta innanzitutto a comprendere i cambiamenti subiti dalla società cilena dalla dittatura in poi e, in successivamente, come l'obsolescenza possa essere un paradigma architettonico per percepire lo spazio in funzione delle crisi storiche che rappresenta.

Abbiamo accennato precedentemente alle caratteristiche architettoniche generali proprie del caracol, adesso proviamo a fornire una lettura di queste ultime capendo come mai queste stesse caratteristiche hanno influito sul rapido processo di obsolescenza di cui è stato vittima il manufatto architettonico in esame. L'articolazione del disegno progettuale di spazi troppo ridotti e quindi non in grado di accogliere locali di grande distribuzione è da attribuire all'elemento principale che caratterizza l'edificio, ovvero la rampa elicoidale. La predominanza centrale della rampa compromette la flessibilità totale del complesso che, per tale motivo, si sviluppa in altezza attraverso la sovrapposizione parziale della struttura complessiva. In tal modo un edificio basato su

and Alejandro Limeres, *Capitalismo, Socialismo y Democracia*. (Barcelona: Página Indómita, 2015).

72. Sze Tsung Leong, *And Then There Was Shopping, The Harvard Design School of Shopping*, Köln: Taschen, 2002.

73. << Il consumismo, in netto contrasto con le precedenti forme di vita, associa la felicità non tanto alla soddisfazione dei bisogni (come

una composizione diagonale non può che permettere l'articolazione di spazi planari minimi.

L'espedito dell'"atypical plan", che tanto stimolò in termini di spettacolarizzazione dello spazio la categoria di consumatori ai tempi della sua nascita, appare oggi il deterrente di un possibile riadattamento dello spazio commerciale. All'interno dell'argomentazione sull'elemento della rampa, è da rimarcare il fatto che, come afferma Larrain:

"Il più grande lascito della dittatura è [...] aver fomentato un cambio culturale di tale magnitudine che si manifesta nel cambiamento da un'enfasi nel collettivo, ad un'enfasi nell'individuale, l'individuo come attore autonomo, razionale ed isolato, nel quale il consumo è la base della costruzione de identità e della ricerca del riconoscimento sociale⁷⁴."

Secondo quanto affermato da Larrain potremmo argomentare che si sia spostato il ruolo dell'elemento della rampa, da fondamentale catalizzatore sociale a mero spazio distributivo dell'edificio, il che comporta

un'altra serie di problematiche del caracol come luogo del consumo contemporaneo.

Considerando che il consumo odierno sia sempre più caratterizzato da un'attitudine compulsiva possiamo argomentare in primo luogo che la rampa non favorisce, anzi addirittura rallenta o addirittura ostacola, la transizione fluida tra uno spazio del consumo all'altro, tra un bene da comprare e un altro da desiderare. Rispetto alle scale meccaniche o addirittura al sistema e-commerce la rampa si pone come limite spazio-temporale alla fluidità e alla velocità del consumo.

Contemporaneamente lo stato di visibilità totale interna del caracol permette la possibilità del consumatore di stabilire un dominio effettivo sul suo corpo in relazione allo spazio, un deterrente al consumo compulsivo che i mall invece stimolano con la programmazione della perdita percettiva: l'infilata continuo di vetrine e la forte omogeneità tra ascensori, specchi, scale, aperture hanno lo scopo di disorientare il consumatore⁷⁵. Jon Jerde, architetto innovatore nella progettazione dei centri commerciali durante gli anni '80, operava al

tendono a far credere le sue credenziali ufficiali), ma piuttosto alla costante crescita della quantità e dell'intensità dei desideri>>.
Zygmund Bauman, *Consumo, dunque sono*, Bari: Editori Laterza, 2015, p. 40.

74. Larrain, 2001, en PNUD, 2002: 99PNUD, (2002) *Desarrollo*

humano en Chile, Nosotros lo chilenos: un desafío cultural.

75. Celeste Olalquiaga, *Megalopolis: sensibilidades culturales contemporáneas*, Santiago del Chile: Metales Pesados, 2014.

76. Sze Tsung Leong, *And Then There Was Shopping, The Harvard Design School of Shopping*, Köln: Taschen, 2002.

fine di eliminare ogni senso di ordine e coerenza dello spazio, sfruttando il dispositivo dell'immagine per comunicare un linguaggio frammentato e veloce⁷⁶. Egli stesso, parlando dei fruitori del mall, afferma:

"Mantienilo elusivo, in modo tale che debba sempre mantenere gli occhi ben aperti per assicurarsi che non si perda nulla. È molto importante mantenere le loro percezioni disequilibrate affinché stiano concentrati al livello più alto di potenzialità percettiva⁷⁷."

Complessivamente possiamo concludere dunque che le cause dell'obsolescenza tipologica dei CCC si riferiscano ad uno spazio fortemente simmetrico, regolare, basato su una circolazione lenta e sull'articolazione di locali ridotti.

77. Ibid.



fig. 73

Dettaglio della facciata del *Centro Comercial Madrid*
Providencia, Santiago de Chile
1980

foto originale

4.

L'OBSOLESCENZA COME SUPERAMENTO DELLA CRISI

Il sistema commerciale urbano dei CCC, per la sua estensione e relazione profonda con gli avvenimenti della storia recente del Cile, è considerato, alla luce delle valutazioni e riflessioni sviluppate all'interno di questa tesi, come un vero e proprio evento architettonico. La sua invenzione formale e l'amplia propagazione raggiunta in tutto il paese decretano, in maniera fisica, tangibile e simbolica, l'adottamento di un sistema politico ed economico straniero che sancì la brusca rottura storica subita dal Cile nel 1973 con il golpe militare di Augusto Pinochet.

La profonda relazione che ebbero Stati Uniti e Cile, all'interno degli avvenimenti storici suddetti, che decretò la congiuntura del sistema politico e l'allineamento ideologico liberale, è infatti nel caracol, e dunque nella produzione architettonica e culturale del tempo, riscontrabile chiaramente: il museo Guggenheim di New York viene importato ed innestato nel contesto urbano di Santiago sotto forma di centro commerciale. "El Caracol", progettato nel 1973 dagli architetti Villarroel e Guzmán, e commissionato dall'impresario Fuenzalida, dà inizio ad una sperimentazione architettonica che,

fino al 1982, produrrà una serie di edifici ibridi fra le tipologie commerciali locali e produzioni architettoniche straniere.

Nonostante il successo dei caracoles con la produzione di 26 esemplari solo nella capitale, la nascita di questo formato tipologico è da contestualizzare all'interno di una crisi economica che il paese soffrì proprio all'inizio del fenomeno architettonico commerciale. In questo contesto problematico il fenomeno dei caracol riuscì ad avere un notevole successo. L'invenzione di una pianta "atipica" di un centro commerciale costruito in base ad una rampa ascendente riuscì nell'elaborazione di un nuovo schema di profitto, in maniera del tutto opposta a quella libera, flessibile, replicabile del "typical plan".

Anche se per poco, dunque, il caracol fu la diagnosi e la soluzione all'inflazione del paese. Nel 1982 sopraggiunse infatti in Cile una nuova crisi economica causata dalla politica instaurata dal regime neoliberalista. Il fenomeno della diffusione dei CCC giunse al suo epilogo, sancendo così la fine dell'evoluzione architettonica commerciale tradizionale.

In questo frangente si ripeté lo schema “crisi – risoluzione” alle problematiche economiche con l'apparizione, proprio nel 1982, del primo shopping mall. La risoluzione alla crisi liberista venne ancora una volta affrontata tramite l'amplificazione del sistema stesso: l'invito e induzione ad un consumo ancora più sistematico. L'architettura diviene dunque il mezzo di tale meccanismo, il volto simbolico di un cambiamento che segue le stesse regole del capitale.

Il paradigma dell'obsolescenza entra dunque in gioco. Il superamento costante è cambiamento che stabilisce quanto segue: “la stabilità di una società (che si riflette tanto nelle azioni come nelle tecniche e nelle immagini) essere responsabile della persistenza delle immagini nello specchio dell'architettura”.

L'inesorabile declino che caratterizzò i CCC dagli anni '80 in poi comportò l'obsolescenza formale e simbolica della tipologia architettonica, che possiamo confermare essere vera tutt'oggi allo stato attuale di questi edifici.

Tuttavia, il processo di obsolescenza dei caracoles

decretò contemporaneamente uno sviluppo alternativo, un'evoluzione verso nuovi usi della società e rinnovate percezioni collettive.

I CCC sopravvissero, alcuni con più successo di altri, sfruttando diversi meccanismi. Anzitutto, proponendo un commercio negato dallo shopping mall. Spesso unificando un'offerta commerciale, che contrariamente a quella diversificata del mall, il caracol sfrutta con la concentrazione di venditori dello stesso prodotto e dunque conformando spazi tematizzati e cluster commerciali, competitivi in questo modo nel mercato urbano. Esempi di tale struttura possono essere il Centro Comercial Madrid, destinato a parrucchieri e centri estetici, il caracol Los Pajaros, a locali di oggetti di antiquariato, il Portal Lyon, a locali di piercing e tatuaggi, il Bandera Centro, a piccoli ristoranti di cucina straniera. Le opzioni commerciali sono varie e attraggono una clientela specifica che, in questo caso, può condividere determinate esperienze relazionali.

I caracoles diventano dunque un luogo circoscritto nella città, estraneo alle sue regole e disgiunto dai suoi principi economici.

L'obsolescenza designa nuovi modi di svicolare il sistema vigente ed è il mezzo con cui conferire spazio a nuovi bisogni della società, permettendo una diversificazione della città in termini spaziali, economici, culturali.

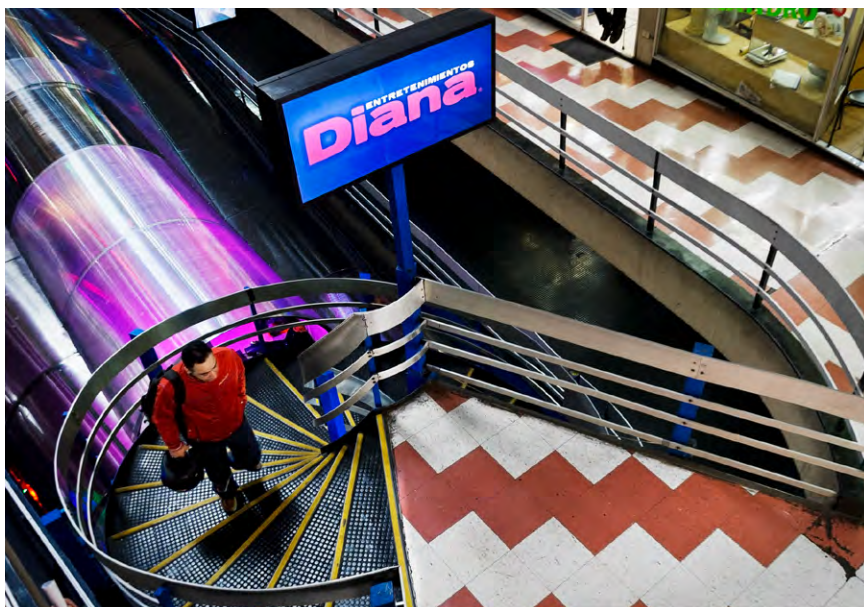


fig. 74

"Entratenimentos Diana" presso
Caracol Plaza de Armas
Centro, Santiago de Chile, 2011

foto di Gaspar Abrilot

Il *Caracol Plaza de Armas* è particolarmente frequentato per possedere un piano unicamente dedicato a macchine da gioco degli anni '90.

fig. 75

Locali del *Caracol los Pajaros*
Providencia, Santiago de Chile
2014

Nel *Caracol Los Pajaros* si sono stanziati nel corso degli anni solo locali di vendita di oggetti di antiquariato.



fig. 76

Centro Comercial Madrid
Providencia, Santiago de Chile
2019

foto originale



fig. 77

Manifesto pubblicitario presso il *Centro Comercial Madrid*
Providencia, Santiago de Chile
2019

foto originale

**fig. 78**

*Peluquería Canina, Centro Comercial Madrid
Providencia, Santiago de Chile
2019*

foto originale

**fig. 79**

*Cafetería, Centro Comercial Madrid
Providencia, Santiago de Chile
2019*

foto originale



fig. 78

*Tienda de camaras de Alonso, Centro Comercial Madrid
Providencia, Santiago de Chile
2019*

foto originale

BIBLIOGRAFIA

Abramson, D. *From Obsolescence and Sustainability, Back Again, and Beyond*. "Design and Culture", vol. 4, 2012.

Abramson D., *Obsolescence, An Architectural History*, Chicago: The University of Chicago Press, 2016.

ARS, Revista ARS no 2. Santiago : Centro de Estudios de la Arquitectura, 1980.

Banam, R., Hall, P., *A critic writes: Essay by Reyner Banham*, Berkley: University of California Press, 2007

Bannen P., *En torno a ciudades y territorios: permanencia y cambio en la configuración del paisaje urbano en tres actos* in Liernur J., "Portales del laberinto, arquitectura y ciudad en Chile 1977 - 2009", Santiago: Universidad Andres Bello, 2009.

Barandiaran E., Hernandez L., *Origins and resolution of a banking crisis: Chile 1982-86*, Santiago: Banco Central de Chile Documentos de Trabajo, 1999.

Bauman Z., *Vite di Scarto*, Bari: Edizioni Laterza, 2007.

Bauman Z., *Consumo, dunque sono*, Bari: Edizioni Laterza, 2015.

Benjamin W., *The arcades project*. Cambridge: Harvard University Press, 2002.

Branches. "Foreign Affairs", vol. 53, no. 2, 1975. JSTOR, www.jstor.org/stable/20039509.

Cantarelli, R., *L'architettura dell'edificio mercato*. Padova: il Poligrafo, 2012.

Cárcamo L., *Tramas del mercado: imaginación económica, cultura pública y literatura en el Chile de fines del siglo veinte*. Santiago, Chile: Editorial Cuarto Propio, 2007.

Chung, Chuihua J., *Harvard Design School Guide to Shopping*, Koln: Taschen, 2015.

Colomina, Beatriz. "The Endless Museum: Le Corbusier and Mies Van Der Rohe." Log, no. 15, 2009, pp. 55-68. JSTOR, www.jstor.org/stable/41765260. Accessed 10 July 2021.

Dussailant J., *La «gran tienda». La mujer y la ropa hecha en la modernización del comercio minorista (1880-1930)*. Tesi di dottorato della facoltà di storia della Pontificia Universidad Católica de Chile: 2004.

Edensor, T., *Reckoning with Ruins*, in Progress in Human Geography, SAGE publications, 2013.

Edensor, T., *Industrial Ruins: Spaces, Aesthetics and Materiality*, Oxford: Berg, 2005

Eliash H., *Vanguardia y Post Modernismo en Chile*, "Revista ARS", n° 4, 1980.

Fagen, Richard R. *The United States and Chile: Roots and*

Friedmann, S. and Pedro I., *Ayer caracoles, hoy gasolineras* in "Revista AUCA", Santiago de Chile: 1984.

González Zarzar J., *A retroactive theorem for the "Caracoles": the geometry of inflation*, Trondheim, 2020.

Herman, D., *Jerde Transfer*, in "The Harvard Design School Guide to Shopping", curato da Chung, Chuihua Judy. Köln: Taschen, 2001.

Huyssen, A. *Twilight Memories: Marking Time in a Culture of Amnesia*. New York: Routledge, 1995.

Koolhaas, R., Boom I., *Ramp*. Venezia: Marsilio, 2014.

Koolhaas, R., Boom I., *Escalator*. Venezia: Marsilio, 2014.

Latour, B., *Reassembling the Social, an introduction to Actor-Network theory*, Oxford: Oxford University Press, 2012.

Leong S. T., *Air Conditioning* in "The Harvard Design School of Shopping", Koln: Taschen, 2002

Leong S. T., *And Then There Was Shopping* in "The Harvard Design School of Shopping", Koln:Taschen, 2002

Leong S. T., *Mobility* in "The Harvard Design School of Shopping", Koln: Taschen, 2002.

Latour, B. Yale Tanner 2 - conferenza "how better to register the agency of things", Yale University, 23-24 marzo 2014.

Massey, D., *Landscape, Space, Politics: an essay*, <https://thefutureoflandscape.wordpress.com/landscapespacepolitics-an-essay/>

Marchant, M., *Los CCC de Santiago: Arqueología de una "nueva" tipología arquitectonica*. Santiago: Trienal de investigacion, 2011.

Moneo R., *La solitudine degli edifici e altri scritti, questioni attorno all'architettura*, Torino: Allemandi editore, 1999.

Montoya J., *Hacia una arqueología del presente: cultura material, tecnología y obsolescencia* in "Cuadernos de Literatura", 2016.

Olalquiaga, C., *Megalópolis: Sensibilidades Culturales contemporáneas*. Santiago de Chile: Metales Pesados, 2014.

Olalquiaga, C., Blackmore, L., *Downward Spiral: El Helicoide's Descent from Mall to Prison*. Nueva York: Terreform/Urban Research, 2018

Palma C., Yañez C., Marchant M., *Espacio Continuo. Registro tipológico de los caracoles de Santiago*, Santiago:Ediciones Daga, 2012.

Parent, C. and Virilio P., *Architecture Principe: 1966 and 1996*. Besançon: Les Edicions de L'imprimeur, 2000.

Pero, M., *Cia e covert operation nella politica estera americana del secondo dopoguerra*, "Italia Contemporanea", num. 205, 1996.

Ramón A. de, *Historia de Chile. Desde la invasión incaica hasta nuestros días*. Santiago de Chile: Catalonia, 2015.

Revista Ca, *Dialogos, tópico 10, primera parte. Centros de Intercambio* in "CA Revista Oficial del Colegio de Arquitectos de Chile", nº 18, 1977.

Simone, R. L., *Metamall: Espacio urbano y consumo en la ciudad neoliberal chilena*. Santiago: RIL editores, 2015.

Simone, R. L., *CCC y Otras Especies en vías de extinción. La evolución del proto-mall en Santiago de Chile y su vigencia actual*. Santiago: Bifurcaciones, 2015.

Santana D., Alvarado V., Hidalgo R., *Ideologías para la producción y reproducción del espacio urbano: el caso de las "modernizaciones neoliberalizadoras" en Chile*, 2016.

Sarovic M., *CCC: Modernidad y crisis de un pasado reciente* in "MasDeco", Santiago: La Tercera, 2010.

Schumpeter J. A., Stiglitz J., Díaz G. J., and Limeres A., *Capitalismo, Socialismo y Democracia*. Barcelona: Página Indómita, 2015.

Staff report of the select committee to study governmental operations in respect to intelligence activities, *Covert Action in Chile 1963-1973*. Washington: U.S Government Printing Office, 1975.

Zapata F., *Crisis Económica y Movilización Social En Chile (1981-1984)* in "Foro Internacional", vol. 26, no. 2, 1985.

SITOGRAFIA

Altikes Pinilla P., Fuentes Bustamante L., ArqModern, *Caso n°16: caracol Los Leones*, aggiornato il 16/11/2015,
<https://www.arqmodern.com/2015/11/16/caso-no16/>

DoCoPosMo, Vimeo, *Difusion Docoposmo*, aggiornato il 09/06/09,
<https://vimeo.com/user850697>

Biblioteca Nacional de Chile, *Memoria Chilena*,
<http://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-channel.html>

Enterreno Chile, *Archivo Fotografico*, aggiornato il 12/04/2019,
<https://www.enterreno.com/>

Museo Historico Nacional, *Fotografia Patrimonial*,
<https://www.fotografiapatrimonial.cl/>

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Cile 1973*,
<https://fondazionefeltrinelli.it/le-mostre-digitali/mostra-cile/cile-pannello-1/>

Palma, Cristobal, *Espacio Continuo*,
http://estudiopalma.cl/espacio_continuo

Peter Kornbluh, The National Security Archive, *Kissinger and Chile: The Declassified Record*, aggiornato il 11/09/2013
<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB437/>

FILMOGRAFIA

Chili, la guerre des nerfs in "Temp Present", Francia, 1973.
<https://www.rts.ch/play/tv/temps-present/video/chili-la-guerre-des-nerfs?urn=urn:rts:video:10288731>

Chili, ordre, travaille et obeissance in "Temp Present", Francia, 1977.
<https://www.rts.ch/play/tv/temps-present/video/chili-ordre-travail-et-obeissance?urn=urn:rts:video:537662>

Chili de Pinochet: une dictature au quotidien in "Temp Present", Francia, 1987.
<https://www.rts.ch/play/tv/temps-present/video/chili-de-pinochet--une-dictature-au-quotidien?urn=urn:rts:video:11591482>

Chile a las puertas del cambio, yo amo los '90, 13.cl, 2014
https://www.youtube.com/watch?v=387O8fjgqjg&list=RD387O8fjgqjg&start_radio=1&rv=387O8fjgqjg&t=31

La memoria è un lavoro lento, intervista a Patricio Guzmán, a cura di massimiliano Tarantino, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2013.
[youtube.com/watch?v=rJ88Ttr8qpU](https://www.youtube.com/watch?v=rJ88Ttr8qpU)

Les enfants de Pinochet in "C'est a voire", Belgio, 19-
<https://www.youtube.com/watch?v=c96cVetWoEs>

No - I giorni dell'arcobaleno (No), Pablo Larraín, Cile, 2012.

Missing - Scomparso (Missing), Costa-Gavras, USA, 1982.

Santiago - Italia, Nanni Moretti, Italia, 2018.

Il caso Pinochet (Le cas Pinochet), Patricio Guzmán, Cile, Francia, Belgio, Spagna, 2001.

